PROTOCOLLO OPERATIVO DEL "TAVOLO VALDELSA PER LA PROTEZIONE E MESSA IN SICUREZZA DELLE DONNE VITTIME DELLA VIOLENZA MASCHILE[1] E DEI MINORI COINVOLTI (VERSIONE 2.0/ 2022)

LA DEFINIZIONE DEL PRESENTE TESTO HA AVUTO IL SEGUENTE PERCORSO:

- ✓ *Proposta di un testo ampliato di protocollo al gruppo di lavoro con elementi di sviluppo e di dettaglio sulla presa in carico delle donne vittime di violenza a cura del Centro Pari Opportunità della Valdelsa*
- ✓ *Raccolte delle proposte emerse dal Gruppo di lavoro e aggiornamento a Novembre 2019 a seguito di un lavoro di rilettura svolto dento il Gruppo di lavoro, tale aggiornamento è stato tenuto fermo durante l'emergenza COVID*
- ✓ *Aggiornamento a Novembre 2021 (con integrazioni di nuovi soggetti fra cui Ordine dei Dottori Commercialisti e Revisori Contabili di Siena, il 118, il Protocollo con Procura e Prefettura del 2019, infine con gli esiti di riunioni fatte con il Pronto Soccorso di Campostaggia, con annotazione nuove relative ai vari soggetti della Rete)*
- ✓ *Integrazioni a marzo 2022 relative a SEUS e all'attivazione team territoriale del Codice Rosa*
- ✓ *Versione finale con revisione fatta in presenza dal Gruppo di lavoro il 31 marzo 2022*

1 Definita "violenza di genere" nel linguaggio normativo e nelle leggi di riferimento, il presente protocollo volutamente usa soprattutto l'espressione "violenza maschile sulle donne" per maggior chiarezza di linguaggio

INDICE

PREMESSA

1. PROMOTORI DEL TAVOLO PER LA PROTEZIONE E MESSA IN SICUREZZA DEL DONNE VITTIME DEL VIOLENZA DI GENERE (QUI DI SEGUITO DENONIMATO TAVOLO VALDELSA)

2. I PARTNER

3. LA FINALITÀ DEL TAVOLO VALDELSA: IMPLEMENTARE LA RETE COME SISTEMA E COME RISPOSTA NON RIVITTIMIZZANTE

   - 3.1 ASSIOMI DI BASE E DEFINIZIONI CONDIVISE
   - 3.2 LA VIOLENZA NELLE RELAZIONI INTIME VA DISTINTA DAL CONFLITTO
   - 3.3 DIVIETO DI MEDIAZIONE E CONCILIAZIONE

4. RESPONSABILITÀ E LIMITI DEI SOGGETTI DEL TAVOLO VALDELSA

   - 4.1. PRINCIPI GUIDA GENERALI
   - 4.2 PRINCIPI GUIDA OPERATIVI

5. LE ATTIVITÀ GENERALI DEL TAVOLO VALDELSA

6. LA RETE DI PROTEZIONE E MESSA IN SICUREZZA

   - 6.1 L'EQUIPE MULTIDISCIPLINARE DI PRESA IN CARICO

7. IMPEGNI DEI COMUNI ASSOCIATI (CENTRO PARI OPPORTUNITÀ VAL D'ELSA)

   - 7.1 ATTRAVERSO LA PRESIDENTE DEL CENTRO PARI OPPORTUNITÀ VAL D'ELSA
   - 7.2 ATTRAVERSO I SINDACI, LE GIUNTE E I CONSIGLI DEI SINGOLI COMUNI
   - 7.3 ATTRAVERSO IL CENTRO PARI OPPORTUNITÀ VAL D'ELSA (UFFICIO TECNICO PER LE POLITICHE DI GENERE DEI 5 COMUNI ASSOCIATI)

8. GESTIONE INTEGRATA DEI PERCORSI DI PROTEZIONE E MESSA IN SICUREZZA DELLA DONNA CON O SENZA FIGLI / FIGLIE: MODALITÀ DELLA RETE VAL 'ELSA

   - 8.1 COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE
   - 8.2 PROMOZIONE DEI SERVIZI SPECIALISTICI DEL CENTRO ANTIVIOLENZA
   - 8.3 ACCOGLIENZA
   - 8.4 VALUTAZIONE DEL RISCHIO
   - 8.5 PRIVACY
   - 8.6 SERVIZIO EMERGENZA URGENZA SOCIALE (SEUS)
   - 8.7 PROGETTO CASA RIFUGIO

ATTIVITÀ SPECIFICHE DI CIASCUN SOGGETTO/ NODO DELLA RETE

9. IL CENTRO ANTIVIOLENZA "**ASSOCIAZIONE DONNE INSIEME VAL D'ELSA**"

   - 9.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER IL CENTRO ANTIVIOLENZA
   - 9.2 SERVIZI DEL CENTRO ANTIVIOLENZA

10. SERVIZI SOCIALI DELLA VALDELSA AFFERENTI ALLA **FTSA** (FONDAZIONE TERRITORI SOCIALI ALTAVALDELSA) E SERVIZI SOCIOSANITARI DELLA **ASL TOSCANA SUD EST,** IN PARTICOLARE CONSULTORIO E SALUTE MENTALE

- 10.1 OTTICA DI GENERE NELLA PROGETTAZIONE SOCIALE
- 10.2 OTTICA DI GENERE NELL'ACCOGLIENZA E NEL RICONOSCIMENTO DELLA VIOLENZA
- 10.3 DIVIETO DI MEDIAZIONE IN FASE DI MESSA IN PROTEZIONE
- 10.4 EQUIPE MULTIDISCIPLINARE PER LA PRESA IN CARICO DELLA DONNA
- 10.5 PRESA IN CARICO DEL MALTRATTANTE DA PARTE DEL SERVIZIO SOCIALE
- 10.6 PROTEZIONE IN RIFERIMENTO AI MINORI:
- 10.7 PROTEZIONE IN RIFERIMENTO ALLA DONNA
- 10.8 PROTEZIONE DELLA DONNA E DEI MINORI E LAVORO DEL SERVIZIO DI PSICOLOGIA CON MALTRATTANTE PADRE DI MINORI
- 10.9 VALUTAZIONE IN ITINERE DEL RISCHIO
- 10.10 RACCOLTA DATI PER L'OSSERVATORIO VALDELSA SULLA VIOLENZA DI GENERE

11. U.O PRONTO SOCCORSO AZIENDA USL 7 – MONOBLOCCO ALTA VAL D'ELSA

11.1 LINEE GUIDA

11.2 **PERCORSO INTRAOSPEDALIERO**: STANZA ROSA / PRIORITÀ DI AZIONE/RACCOLTA REPERTI, DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA/ PROCEDIBILITA'/ PERCORSO PER LE DONNE CHE SUBISCONO VIOLENZA/ RILEVAZIONE DEL RISCHIO/ SOSPETTO E OBBLIGO DI DENUNCIA

11.3 **PERCORSO EXTRAOSPEDALIERO**: **RACCORDO CON LA RETE ALTAVALDELSA DI PROTEZIONE E MESSA IN SICUREZZA DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA.** STANZA 72 ORE PRESSO OSPEDALE/ RIFIUTO DI PRESA IN CARICO / PROTEZIONE/ MULTIPROBLEMATICITÀ CONCOMITANTI/ PRESENZA DI FIGLI/E MINORI /OBBLIGHI DEI PROFESSIONISTI SANITARI

11.4 SENSIBILIZZAZIONE

11.5 OTTICA DELLA VIOLENZA DI GENERE NELL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE SANITARIA

11.6 DATI PER OSSERVATORIO ALTAVALDELSA SULLA VIOLENZA DI GENERE

12. INDICAZIONI PER GLI INTERVENTI DEL 118 (COME DA DECRETO 18586 DEL 13/11/2019)

13. LA POLIZIA MUNICIPALE DEI COMUNI DI POGGIBONSI, COLLE VALD'ELSA, SAN GIMIGNANO, CASOLE D'ELSA , RADICONDOLI

14. ORDINE DEGLI AVVOCATI DI SIENA

15 ASSOCIAZIONE ATELIER VANTAGGIO DONNA

16 PER PREFETTURA, PROCURA E FORZE DELL'ORDINE SI RIMANDA ALL'ALLEGATO E (OVVERO AL PROTOCOLLO FIRMATO NEL 2019)

17. CPO DELL'ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E ESPERTI CONTABILI DI SIENA

18. DURATA DEL PROTOCOLLO

19. FIRMATARI DEL PROTOCOLLO

ALLEGATI

ALLEGATO A NORMATIVA DI RIFERIMENTO

ALLEGATO B : STRUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO **SARA**

ALLEGATO C MODELLO DA5 RILEVAZIONE DEL RISCHIO IN PRONTO SOCCORSO

ALLEGATO D: PROTOCOLLO FRA PREFETTURA DI SIENA, PROCURA DI SIENA E I COMUNI DI POGGIBONSI, COLLE VALDELSA, SAN GIMIGNANO, CASOLE D'ELSA, RADICONDOLI *DEL 25 NOVEMBRE 2019*

ALLEGATO E: INDICE DI SOSPETTO CODICE ROSA

PROTOCOLLO OPERATIVO DEL "TAVOLO VALDELSA PER LA PROTEZIONE E MESSA IN SICUREZZA DELLE DONNE VITTIME DELLA VIOLENZA MASCHILE[2] E DEI/DELLE LORO FIGLI/E MINORENNI

PREMESSA

Si richiama la normativa internazionale, comunitaria, nazionale e regionale elencata nell'allegato A che è parte integrante del presente protocollo *e ne costituisce premessa.*

Si richiama altresì il "Tavolo Valdelsa contro la violenza di genere" del 14 giugno 2011 che ha definito il piano di lavoro per la costruzione del presente protocollo (verbale) .

Si richiamano altresì le attività del Centro Pari Opportunità Valdelsa per curare lo sviluppo della rete locale di protezione con a) uno o più protocolli operativi locali, b) raccomandazioni e altri documenti di intesa;

Si richiamano altresì gli atti di approvazione del protocollo operativo "Tavolo valdelsa per la protezione e messa in sicurezza delle donne vittime della violenza maschile": delibera di Giunta Comunale n. 122 del 17.10.2013 Comune Colle di Val d'Elsa; delibera di Giunta Comunale n. 84 del 18.06.2013 Comune di Casole d'Elsa; delibera di Giunta Comunale n. 61 del 07.06.2013 Comune di Radicondoli; delibera di Giunta Comunale n. 149 del 18.09.2013 Comune di San Gimignano; delibera di Giunta Comunale n. 152 del 18.05.2013. Comune di Poggibonsi.

Si richiamano altresì le deliberazioni di Giunta Comunale dei Comuni dell'Altavaldelsa di approvazione del protocollo con Procura e Prefettura del 2019 e precisamente: delibera GC Casole D'Elsa n.110 del 18/11/2019; delibera GC Colle di Val D'Elsa n.173 del 21/11/2019; delibera GC Poggibonsi n. 292 del 21/11/2019; delibera GC San Gimignano n. 175 del 19/11/2019; delibera GC Radicondoli n. 154 del 8/11/2019;

1. PROMOTORI

Per volontà del Centro Pari Opportunità VAL D'ELSA dei Comuni Associati di Poggibonsi, Colle Val D'Elsa, San Gimignano, Casole d'Elsa e Radicondoli si costituisce e riconferma il "**Tavolo Val d'Elsa per la Protezione e Messa in Sicurezza delle donne[3] vittime della violenza maschile"** e si dà vita al seguente protocollo operativo in una versione aggiornata e che integra gli sviluppi della rete e che continuerà ad essere periodicamente integrato.

2. PARTNERS

Il Tavolo Val d'Elsa per la Protezione e Messa in Sicurezza delle donne[4] vittime della violenza maschile è composto da: Centro Antiviolenza Donne Insieme Val D'Elsa, Azienda Sanitaria locale

2 Definita "violenza di genere" nel linguaggio normativo e nelle leggi di riferimento, il presente protocollo volutamente usa soprattutto l'espressione "violenza maschile sulle donne" per maggiore chiarezza di linguaggio

3 Si fa riferimento alle donne prima di tutto sia che abbiano figli/e sia senza figli/e

Toscana Sud-Est, Fondazione Territori Sociali Alta Val d'Elsa, Prefettura di Siena e con essa la Questura di Siena, il Comando Provinciale dei Carabinieri, la Guardia di finanza, la Polizie Municipali dei Comuni della Valdelsa, l'Ordine e il CPO degli Avvocati della Provincia di Siena, la Società della Salute Alta Val d'Elsa, il Pronto soccorso e il 118 dell''Ospedale di Campostaggia, l'Associazione Atelier Vantaggio Donna, l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Siena.
A seguire diventeranno membri del Tavolo Valdelsa i soggetti istituzionali e del privato sociale che aderiranno a quanto definito dal presente protocollo con formale richiesta o sosterranno il piano annuale di sviluppo con azioni specifiche e documenti integrativi.

3. LA FINALITÀ GENERALE DEL "TAVOLO VAL D'ELSA PER LA PROTEZIONE E MESSA IN SICUREZZA DELLE DONNE[5] VITTIME DELLA VIOLENZA MASCHILE E PRIORITÀ

Il Tavolo Val'Elsa si prefigge di implementare **una rete territoriale capace di riconoscere la violenza maschile (violenza di genere), ascoltare e accogliere le vittime, proteggerle e metterle in sicurezza e accompagnarle verso una maggiore consapevolezza di sé** e **una nuova opportunità di vita fuori dal controllo e dalla violenza maschile** Questa finalità necessita di un'alleanza operativa fra gli attori strategici del territorio che trova nel presente protocollo le sue linee di sviluppo. **L'efficacia della risposta** sarà commisurata alla capacità di ogni soggetto istituzionale o del privato sociale di aggiornare le proprie mappe concettuali, integrare i livelli di intervento, assumersi nuove responsabilità e agire in modo sinergico un cambiamento positivo sotto il profilo a) della messa in sicurezza delle donne vittime di violenza di genere e b) del loro accompagnamento in un progetto di vita fuori dalla violenza.
La priorità del Tavolo, del sistema Rete che viene costruito è dunque creare un sistema NON rivittimizzante che diventi parte integrante delle risposte che i singoli soggetti istituzionali e del privato sociale danno alle vittime.

➢ 3.1 Assiomi di base e definizioni condivise

La finalità generale appena declinata e che verrà meglio articolata nel presente protocollo muove dall'aver fatto proprio i seguenti assiomi:

a) La violenza maschile sulle donne **è una conseguenza della disparità di potere tra uomini e donne** tante che è presente in tutti i paesi e trasversale a tutte le culture indipendentemente da fattori sociali, economici e culturali.

b) Quando una donna vive una relazione pubblica o privata che lede o danneggia

- il suo corpo e/o
- la sua sessualità e/o
- la sua identità e/o
- la sua autostima e/o

4 Si fa riferimento alle donne prima di tutto sia che abbiano figli sia senza figli

5 Si fa riferimento alle donne prima di tutto sia che abbiano figli sia senza figli

- la sua autonomia economica e/o
- la sua spiritualità e/o

si configura una o più fattispecie di controllo/violenza di genere.

Tutto questo può anche non aver gli estremi di un reato penale, ma per il fatto che si manifesti dentro una relazione asimmetrica, **culturalmente disegnata e socialmente organizzata,** si configura controllo/violenza maschile detta anche **violenza di genere o violenza domestica o violenza nelle relazioni intime .**

Si intendono per **violenza domestica** uno o più atti gravi, ovvero non episodici, di violenza fisica, sessuale, psicologica e economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra persone legate, attualmente o in passato, da un vincolo di matrimonio o da una relazione affettiva **(L 15 ottobre 2013 n°119)**

Si intende per **violenza economica** uno o più atti, compiuti volontariamente da congiunti, che conducono una donna verso la perdita di autonomia finanziari (a titolo di esempio limitare l'accesso alle risorse, occultare risorse, ostacolare il lavoro, sfruttare la forza lavoro senza retribuzione e contribuzione, privare del mantenimento stabilito ecc.).

La violenza contro le donne è un grave **problema di salute pubblica** e uno dei principali fattori di rischio di cattiva salute e di morte prematura per donne e ragazze **(Oms.)**

c) Il controllo e la violenza maschile sulle donne **è pertanto una lesione dei diritti umani e dei diritti di cittadinanza** delle donne che ostacola il benessere e lo sviluppo dell'intera comunità, **produce danni alla salute della donna e dei suoi figli/figlie** e **costi sociali nel presente e per le future generazioni.**

d) La violenza maschile sulle donne è un **problema sociale da affrontare a più livelli e in rete** per rendere democratico il rapporto far i sessi e sicure le scelte di libertà dagli stereotipi che le donne compiono nella loro vita. La violenza maschile sulle donne è espressa da tutti quegli atti che arrestano il cammino di libertà che le donne intraprendono.

e) La violenza subita dalle donne madri ed "assistita" dai figli/e sono due facce dello stesso problema: la violenza domestica/di genere.

La violenza tra partner intimi è frequentemente riconducibile ad un ciclo detto "ciclo della violenza" ed è caratterizzata generalmente, dalle seguenti dinamiche relazionali:

Intimidazione – Isolamento - Svalorizzazione – Segregazione - Aggressione fisica e/o sessuale e/o psicologica - Ricatti sui figli – Falsa riappacificazione

Inoltre vi è nella violenza tra partner intimi, un ripetersi di cicli che includono 4 fasi tipiche: nel tempo si registra una intensificazione dei cicli e un aumento della pericolosità in fase 2 quando la donna tenta di sottrarsi al dominio maschile.

➢ 3.2 LA VIOLENZA NELLE RELAZIONI INTIME VA DISTINTA DAL CONFLITTO

Si può parlare di **Conflitto:** quando c'è disaccordo, contrasto, anche intenso all'interno di un sostanziale equilibrio di potere nella relazione fra partner.

Si deve parlare **di maltrattamento/controllo/violenza:** quando esiste una disparità costante di potere inteso come forza fisica, disponibilità economica, status sociale, potere psicologico nella coppia rispetto all'esercizio della genitorialità.

Quando sembra che entrambi i partner usino violenza fisica e/o psicologica occorre porsi le seguenti domande strategiche:

- Chi crea paura nella coppia?

- La violenza agita è agita per difendersi o per intimidire?
- Chi subisce le conseguenze più gravi nella coppia? (in termini di lesioni, impatto sulla vita quotidiana, isolamento).
- Chi esercita il controllo sul piano economico, sul piano delle relazioni famigliari, sul deterioramento delle relazioni famigliari, sabotaggio del lavoro?
- Chi dei due è più vulnerabile al controllo per provenienza culturale, condizioni sociali, aspettative di genere ecc. *(Linee Guide D.IR.E.)*

➢ 3.3 DIVIETO DI MEDIAZIONE E CONCILIAZIONE

La mediazione famigliare è vietata in caso di maltrattamento, controllo, violenza domestica. La mediazione famigliare è vietata sia in forma di pacificazione che come intervento finalizzato all' affidamento condiviso. La mediazione agita dai servizi della rete espone a vittimizzazione secondaria.

N.B solo all'esito di un comprovato recupero del soggetto autore di violenza e sempre nell'ottica del primario interesse della sicurezza e del benessere della donna, le parti potranno intraprendere un percorso di mediazione, qualora manifestino espressamente il consenso. E' fatto sempre divieto di trarre valutazioni sull'idoneità genitoriale dal rifiuto espresso dalla donna di partecipare alla mediazione.

4. RESPONSABILITÀ E LIMITI DEI SOGGETTI DEL TAVOLO[6]

Il percorso di presa in carico della donna potrà essere agevolato da uno o più soggetti della rete **tenuto conto di cosa la donna chiede e intende fare** e tenuto conto degli ambiti di intervento di ciascun soggetto della rete e tenuto conto dei principi che seguono.

4.1. PRINCIPI GUIDA GENERALI

I principi generali che guidano la costruzione di una risposta sociale condivisa e responsabile sono:

- L'assunzione di responsabilità sociale (di ciascuno e di tutti) rispetto a tutte le fattispecie di controllo e violenza di genere
- Assunzione sociale del progetto di empowerment[7] della donna e supporto attivo nel suo progetto di cambiamento/di uscita dalla violenza

4.2 PRINCIPI GUIDA OPERATIVI

I principi che guidano operativamente la protezione e messa in sicurezza della donna sono:

6 Tavolo VAL D'ELSA PER LA PROTEZIONE E MESSA IN SICUREZZA DELLE DONNE VITTIME DELLA VIOLENZA MASCHILE

7Percorso di Empowerment ha come obbiettivo quello di aiutare la donna a cambiare posizione e sottrarsi o contenere quelle relazioni che danneggiano il suo corpo , la sua sessualità. la sua identità, autostima, autonomia economica, spiritualità. Significa per la donna trovare nella rete di protezione e messa in sicurezza alleati che sostengono il suo progetto di cambiamento e se ne prendono cura insieme a lei.

A) La **complessità** della presa in carico che sta a significare che ogni soggetto è responsabile per il ruolo che gli compete, ma opera in un quadro di riferimento multilivello.

B) Immediata **messa in sicurezza** e della donna e dei suoi figli /e **quando la valutazione del rischio è alta**, e **messa in protezione** attraverso l'avvio di un progetto condiviso con la donna.

C) Quando la valutazione del rischio è media o bassa, avvio di un progetto di medio e lungo periodo, condiviso con la donna e nella rete, al fine di **prevenire un rischio più alto** e al fine di accompagnare la donna nella sua volontà di proteggersi (progetto di autonomia) e di uscire dalla violenza.

D) Irrinunciabilità di una **operatività multiprofessionale** che mantenga la cornice della violenza e le sue chiavi di lettura e la necessità di supervisionare periodicamente il lavoro di rete.

5 LE ATTIVITÀ GENERALI DEL TAVOLO

Gli enti e le associazioni aderenti al Tavolo Val d'Elsa si impegnano a:

1. Individuare uno o più referente per la rete che sarà registrato nell'albo dei referenti del Tavolo Val d'Elsa tenuto dal Centro Pari Opportunità Val d'Elsa dei 5 Comuni, ad aggiornare o dare conferma della nomina entro e non oltre il 10 gennaio di ogni anno, a garantire per quanto possibile una continuità della referenza nel tempo. (PRINCIPIO DI SPECIALIZZAZIONE).

2. Fornire informazioni (dove, quando e chi), sul proprio servizio entro e non oltre il 10 gennaio di ogni anno e a comunicare eventuali aggiornamenti e anche eventuali cambiamenti.

3. Dare ampia informazione al Centro Pari Opportunità e agli altri punti della rete sulle modalità d'accesso al proprio servizio con riferimento alle donne vittime di violenza di genere e le relative procedure speciali per la violenza di genere.

4. Intraprendere un confronto permanente attraverso percorsi formativi e/o seminariali, riunioni ad hoc, audit, supervisioni con il fine di sviluppare un linguaggio comune, una conoscenza reciproca e una metodologia d'interazione, una conoscenza sempre più aggiornata.

5. Analizzare le necessità che la rete dovrebbe colmare e individuare le soluzioni operative.

6. Accordarsi su modalità d'interazione sempre più efficaci nell'affrontare le problematiche delle donne vittime di violenza di genere.

6. LA RETE DI PROTEZIONE E MESSA IN SICUREZZA

Gli enti e le associazioni aderenti al Tavolo vanno a costituire formalmente "**la Rete Alta Valdelsa per la protezione e messa in sicurezza delle donne vittime della violenza maschile**" (richiama in seguito Rete AltaValdelsa) .

La Rete AltaValdelsa si costituisce per Prevenire, Proteggere e sostenere le vittime, Perseguire i colpevoli e Praticare politiche integrate e dunque interventi operativi integrati.

La Rete AltaValdelsa serve a garantire un contesto sociale capace di proteggere le vittime e favorire il cambiamento dei potenziali o effettivi autori di violenza.

La RETE AltaValdelsa sostanzia il suo agire se ciascun soggetto accetta e riconosce che è necessario lavorare contemporaneamente su:

- Conoscenza del fenomeno
- Capacità di entrare in contatto con la donna rispetto a un vissuto di controllo/violenza
- Percezione che l'operato di ognuno sta in una cornice di senso condiviso
- Supporto reciproco dei soggetti della Rete operativa nel riconoscimento, nella valutazione, nel posizionamento di fronte alla violenza
- Messa a sistema di una risposta pubblica articolata e integrata

Per **messa in sicurezza** si intende un lavoro in emergenza e/o di progettazione di una strategia/piano di sicurezza che permetta alla donna e ai minori di tutelare la propria incolumità in presenza di una valutazione del rischio medio alto (allontanamento, misure cautelari, profilo interattivo temporaneo di tutela, inserimento in Casa Rifugio o in altre strutture).

Per messa in protezione si intende il lavoro di accompagnamento e di progettazione, insieme alla donna, **di una vita autonoma e lontana dalla violenza**.

Lo strumento operativo della RETE è **L'ÉQUIPE MULTIDISCIPLINARE DI PRESA IN CARICO** della donna e dei minori vittime di violenza domestica/di genere.

6.1 L'ÉQUIPE MULTIDISCIPLINARE DI PRESA IN CARICO

La presa in carico della donna vittima di violenza avviene generalmente a cura di una équipe multidisciplinare minima, composta almeno da un'assistene sociale e una operatrice del CAV. Tale équipe minima sarà integrata sulla base del progetto personalizzato anche da altri specialisti del sanitario che si riterrà opportuno coinvolgere.

La regia/il coordinamento dell'équipe è svolto dall'assistente sociale territorialmente competente e operante nell'area Vulnerabilità (rif. Accordo sull'integrazione gestionale e professionale del servizio sociale integrato).

Fare équipe sui casi, coordinare la presa in carico multidisciplinare e integrata è un compito del coordinamento dell'équipe fissato in capo al servizio sociale ed ha finalità diverse rispetto alla supervisione di Rete, organizzata dal CPO Valdelsa dei 5 comuni.

L'équipe multidisciplinare

- elabora, insieme alla donna, il progetto personalizzato che è uno strumento "dinamico" che guida la presa in carico. La partecipazione della donna è prevista in tutte le fasi di elaborazione del progetto che è condiviso e sottoscritto dagli operatori e dalla donna medesima.

- effettua le necessarie verifiche con modalità e tempi definiti nel progetto stesso
- è soggetto che si occupa di redigere la valutazione del rischio, qualora non sia stata fatta e le successive rivalutazioni laddove risultino necessarie a seguito dell'evolversi della situazione
- fa la valutazione finale del progetto di presa in carico verificando se gli interventi previsti sono stati attuati, se hanno raggiunto l'obbiettivo, se hanno risposto ai bisogni della donna.

Nel caso di problematiche all'interno dell'équipe sulla gestione del caso, è possibile convocare una riunione con la presenza del Coordinatori/Coordinatrice Sociale o suo/a delegato/a (Coordinatore Area Vulnerabilità) e /o laddove possibile richiedere una supervisione al Centro Pari Opportunità.

Per quanto riguarda la presa in carico del maltrattante, sarà effettuata da operatori/trici assistenti sociali diversi rispetto a coloro che hanno in carico la donne

7. IMPEGNI DEI COMUNI ASSOCIATI

I Comuni associati di Poggibonsi, Colle Valdelsa, San Gimignano, Casole d'Elsa e Radicomdoli s'impegnano a:

7.1. Attraverso la Presidente del Cpo Val d'Elsa dei 5 comuni

- Convocare il Tavolo per fare un bilancio sull'attuazione dei vari punti del protocollo, del piano di sviluppo e per formulare e condividere un nuovo piano di intervento.
-

7.2 Attraverso i sindaci, le giunte e i consigli dei comuni associati

- Individuare risorse volte ad implementare nel territorio della Val d'Elsa la capacità di proteggere e mettere in sicurezza le donne vittime di violenza di genere e valutare annualmente la propria capacità di aumentare le risposte di protezione e sicurezza offerte alle donne.

7.3 Attraverso l'Ufficio Politiche di genere (Centro Pari Opportunità Valdelsa-CPO)

- Coordinare il Tavolo istituzionale locale contro la violenza.
- Curare lo sviluppo di una rete locale che agisca secondo protocolli operativi conosciuti, condivisi e aggiornati.
- Raccordarsi con i singoli soggetti della rete su loro richiesta o qualora si configuri la necessità di farlo in relazione all'attuazione del presente protocollo e alla sua implementazione.
- Raccogliere le proposte provenienti dalla rete o dai suoi singoli punti ed a collaborare nell'individuazione degli strumenti e dei canali utili a realizzarle, purché sviluppino quanto previsto dal presente protocollo.
- Offrire uno spazio sul sito del CPO, con relativo link posizionato nei siti dei comuni, a disposizione della rete contenente nomi indirizzi e recapiti aggiornati, organigramma rete, materiali sul tema.

- Raccordarsi con istituzioni sovracomunali, regionali o nazionali.
- Dare visibilità alla rete e facilitarne l'accesso a tutta la cittadinanza.
- Sostenere e realizzare (con collaboratrici/tori propri o con risorse economiche reperite su bandi) le attività di sensibilizzazione/prevenzione e formazione, rivolte agli operatori e operatrici della rete, alle scuole, alla cittadinanza.
- Costruire un più elevato standard di qualità nella presa in carico pubblica della violenza di genere (protocolli specifici, piani annuali, sensibilizzazione, formazione delle operatrici e operatori, implementazione di nuove risposte e servizi alle donne ecc.).
- Fornire una supervisione della rete al fine di individuare i bisogni strategici della rete più ampia partendo dai nodi critici dei casi in carico, per arrivare a visioni, punti di vista, strategie comuni nella cornice del contrasto della violenza sulle donne e sui minori.
- Fornire alla rete operativa, al termine di ogni anno, un riepilogo delle **Raccomandazioni** che siano scaturite dal confronto e dallo scambio nel setting di supervisione di rete.
- Promuovere conoscenza delle buone pratiche sperimentate da altri territori.
- Acquisire, compatibilmente con le risorse disponibili, testi sociologici specialistici sul tema Violenza di genere e Educazione di genere per il Centro di documentazione / biblioteca del CP0 che saranno dati in prestito ai soggetti della rete che ne faciano richiesta.

8.GESTIONE INTEGRATA DEI PERCORSI DI PROTEZIONE E MESSA IN SICUREZZA DELLA DONNA CON O SENZA FIGLI / FIGLIE:

MODALITÀ DELLA RETE VALD'ELSA

8.1 COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

Ogni soggetto della rete accoglie (affiggendolo in luogo ben visibile) nei propri spazi di contatto con il pubblico (sale di attesa, ambulatori, sportelli, uffici ecc) un manifesto di sensibilizzazione che reca un messaggio chiaro che pone il focus su 4 concetti essenziali:

Rivolto alle donne " *In questo territorio sosteniamo le donne che vogliono cambiare la loro vita e darsi la possibilità di uscire dalla violenza e dal controllo maschile …i servizi sociali le forze dell'ordine, i servizi sanitari, il volontariato sono tuoi alleati per realizzare questo desiderio, chiedi aiuto* ".

Rivolto agli operatori /trici *" La violenza di genere è un fenomeno sul quale siete chiamati ad intervenire a partire dal vostro ruolo e dalle vostre funzioni, siete parte di una rete che deve costruire una risposta a più livelli e capace di mettere la donna e i figli minori al riparo dalla violenza di genere".*

Rivolto agli uomini *" Controllare la partner, perseguitarla, lasciarla sola nel lavoro di cura dei figli e/o degli anziani, della casa, impedirle di lavorare, spaventarla,……. Produce sofferenza e violenza"*

Rivolto alla comunità e ai potenziali testimoni: *" La violenza di genere non è una questione privata , ha costi sociali altissimi per tutta la comunità e siamo tutti e tutte chiamati a riconoscerla e aiutare le vittime"*

I manifesti verranno forniti a tutti i soggetti della rete che dovranno richiederli al CPO Val d'Elsa e verranno anche rinnovati (compatibilmente con le risorse) dal CPO Val d'Elsa.

8.2 PROMOZIONE DEI SERVIZI SPECIALISTICI DEL CENTRO ANTIVIOLENZA

Ogni soggetto ha nei propri locali/uffici, in luogo apposito conosciuto da tutto il personale, i materiali informativi elaborati dal Centro Antiviolenza Donne Insieme Val d'Elsa. Ogni nodo della rete, attraverso il /la referente designato/a, è responsabile, per la sua organizzazione, di provvedere ad averne sempre e farne richiesta formale all'associazione ogni qualvolta stanno per finire, specificando numero e tipo di materiale.

I soggetti facenti parte della Rete, non solo suggeriscono ma incoraggiano la donna nel rivolgersi al Centro Antiviolenza locale e le danno tutte le indicazioni utili a tal fine.

8.3 ACCOGLIENZA

Gli/le operatori/trici della rete hanno il dovere di ACCOGLIERE una donna che chiede aiuto.
ACCOGLIERE significa:

- attivarsi in azione di ascolto di quanto la donna esplicita
- non drammatizzare né minimizzare l'accaduto
- agire una relazione empatica
- prospettare con lei le scelte che può fare (mantenere il potere decisionale in capo alla donna)
- informarla sui percorsi che potrebbe affrontare
- informarla sulla rete di aiuto del territorio
- collegarla con altri nodi della rete per ottenere informazioni esaustive, servizi specialistici
- fornirle i materiali informativi del Centro antiviolenza locale

*Per gli/le assistenti sociali sono essenziali lei indicazioni delle linee guida D.I.R.E/ANCI rispetto alle fasi, ai contenuti ed allo stile dell'accoglienza.

Accogliere significa ascoltare anche il non esplicito con un lavoro di "**attesa vigile**" e di accompagnamento della donna nella faticosa presa di coscienza della possibilità di narrare, agire per un cambiamento e di uscire dalla situazione di controllo/violenza.

Nella fase di prima accoglienza i soggetti della rete sono tenuti, **nel rispetto della volontà della donna e** sulla base delle specifiche funzioni e competenze, a mantenere una relazione con gli altri nodi della rete per la gestione dei percorsi di urgenza/emergenza o di primo intervento e per la definizione del successivo progetto di intervento.

8.4 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il nodo della Rete che effettua l'accoglienza è tenuto, nel rispetto della volontà della donna, a fare una valutazione del rischio con lo strumento Sara e sue revisioni o può richiedere tale valutazione

al Centro Antiviolenza se la donna è d'accordo. La valutazione del rischio effettuata è parte della comunicazione fra nodi della Rete. Si allega al presente protocollo copia dello strumento SARA e suoi sviluppi. (Si specifica che il personale sanitario del pronto soccorso utilizza invece il modello DA 5 di "rilevazione del rischio". (ved. paragrafo relativo al Ponto Soccorso/Codice Rosa)

La valutazione del rischio (SARA) medio/alta è co-firmata dal Cav e dai soggetti che hanno concorso a farla e mantiene la sua validità per tutto il percorso di protezione e/o messa in sicurezza concordato nell'équipe multidisciplinare di presa in carico.

La valutazione del rischio è dinamica, pertanto, laddove per uno o più soggetti dell'équipe dovessero emergere elementi che modificano il rischio, tali soggetti dovranno fare una comunicazione scritta a chi coordina l'équipe e per conoscenza a tutti i soggetti della rete coinvolti nel percorso di uscita. Seguirà una riunione operativa per la rimodulazione del percorso e dovrà seguire una riunione operativa per ridefinire il percorso.

8.5 PRIVACY

L'acquisizione, il trattamento, la gestione e la trasmissione dei dati personali e sensibili da parte di ogni soggetto, ente od organizzazione che hanno sottoscritto il presente protocollo, avverrà nel pieno rispetto della normativa sulla privacy. I soggetti firmatari o aderenti al presente protocollo provvederanno alla reciproca formale nomina a responsabile del trattamento per tutti quei casi di cui ciascun ente è titolare. Inoltre i singoli componenti, ovvero tutti i soggetti che intervengono nella presa in carico, s'impegnano ad ottemperato a quanto previsto dalla normativa sulla privacy (con particolare riferimento al GDPR (Regolamento Europeo sulla Privacy, 679/2016)), in materia di riservatezza dei dati personali e si impegnano a fornire copia della modulistica se richiesta da altro membro.

8.6 SERVIZIO EMERGENZA URGENZA SOCIALE (SEUS)

Il servizio emergenza urgenza sociale funziona con una CENTRALE OPERATIVA che risponde ad un NUMERO VERDE unico per la Regione, attivo 24/24 per 365 gg/anno. Ha un compito di coordinamento e gestione degli interventi, è un punto unico per la predisposizione della documentazione, indirizza il lavoro delle Unità Territoriali di Emergenza Urgenza Sociale chiamate (UTES). Le UTES sono il braccio operativo 24/24 per 365 gg/anno. Svolgono l'intervento "in loco" sulla base delle indicazioni della COES.

Gli operatori/operatrici sia della COES che delle UTES sono assistenti sociali formate appositamente per gestire situazioni di emergenza/urgenza legate alla violenza domestica e non solo.

PROCESSO DI LAVORO DEL SERVIZIO DI EMERGENZA URGENZA:

SEGNALANTE: segnalanti pubblici come i servizi sociali, gli amministratori comunali, le forze dell'Ordine, il 118 e il Pronto Soccorso
I segnalanti attivano il SEUS tramite telefonata al numero verde regionale.

CENTRALE OPERATIVA DEL SEUS attraverso il COES fa la valutazione della situazione segnalata, apre un processo e attiva la UTES di zona. L'Utes di zona gestisce l'emergenza ed attiva le prestazioni a disposizione, infine chiude il processo e fa passaggio al servizio sociale territoriale.

SERVIZIO SOCIALE TERRITORIALE gestisce la fase post emergenza e garantisce la continuità della presa in carico con le/i suoi operatrici/operatori specializzati nella violenza di genere.

8.7 PROGETTO CASA RIFUGIO.

La Casa Rifugio è un progetto del territorio che serve a dare un luogo sicuro alle donne e ai minori in situazione di rischio. La Casa Rifugio e il percorso delle donne e dei minori messi in protezione è sostenuta da risorse della Regione Toscana, dei Comuni riuniti nella FTSA e da finanziamenti non strutturali reperiti con bandi. La casa Rifugio è gestita dall'Associazione Donne Insieme Valdelsa e può ospitare donne provenienti da altri territori o donne dell'AltaValdelsa attraverso appositi atti e convenzioni tra i soggetti coinvolti.

ATTIVITÀ SPECIFICHE DI CIASCUN SOGGETTO/ NODO DELLA RETE

9. IL CENTRO ANTIVIOLENZA "ASSOCIAZIONE DONNE INSIEME VAL D'ELSA"

9.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER IL CENTRO ANTIVIOLENZA

L'Associazione Donne Insieme Valdelsa gestisce il Centro antiviolenza (CAV) e la Casa Rifugio D.I.V.E e dichiara di operare in conformità con:

- *la Convenzione del Consiglio di Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, così detta "Convenzione di Istanbul", ratificata dall'Italia con legge 27 giugno 2013, n.77, ed entrata in vigore il 1° agosto 2014;*
- *l'intesa tra il Governo e le Regioni del 27 novembre 2014 che, con l'articolo 3, comma 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 luglio 2014, sancisce i requisiti minimi dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio;*
- *l'Art. 5 del decreto – legge 14 Agosto 2013, n.93, convertito con modificazioni dalla legge 15 ottobre 2013, n.119, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, il quale prevede l'adozione, previa intesa in sede di Conferenza Unificata ai sensi del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, di un "Piano d'azione straordinaria contro la violenza sessuale e di genere";*
- *la Legge Regionale n. 59/2007 "norme contro la violenza di genere" e successive modifiche ed integrazioni;*
- *gli altri CAV e Case Rifugio facenti parte di D.i.Re. (Donne in Rete) Rete nazionale dei CAV e delle Case Rifugio;*
- *i CAV e le Case Rifugio della Rete TOSCA (Coordinamento dei CAV e delle Case Rifugio della Regione Toscana);*

- *la delibera n°368 del 25 marzo 2019.*

L'Associazione sulla base delle indicazioni contenute in questi atti sovracomunali accoglie le donne che subiscono violenza rispondendo al numero 3662067788 dalle 9 alle 21 dal lunedì al sabato (escluso i festivi)

L'Associazione Donne insieme Valdelsa ha sede legale nel comune di Colle di Val d'Elsa e opera sul territorio dei 5 comuni associati.

9.2 SERVIZI DEL CENTRO ANTIVIOLENZA

Il Centro Antiviolenza offre alle donne che subiscono violenza e ne fanno richiesta, servizi di ascolto e accompagnamento lungo tutto il percorso di uscita e si raccorda, con il consenso delle donne, con i soggetti della rete per una presa incarica multidisciplinare e tenuto conto della responsabilità condivisa definita nel presente protocollo.

- Offre informazioni, consulenza e assistenza legale con le avvocate che collaborano con il CAV.
- Offre consulenza e assistenza psicologica nel caso in cui si renda necessaria per supportare il percorso di uscita dalla violenza.
- Fa una valutazione iniziale ed in itinere del rischio, se lo ritiene necessario e, in accordo con la donna, ne dà comunicazione all'équipe multidisciplinare. Tale valutazione viene fatta da personale appositamente formato.
- Informa la donna del compito e ruolo dei vari soggetti della rete con particolare accenno ai servizio sociale professionale e il servizio consultoriale, rappresentando alla donna in che modo sono una risorsa per quanto riguarda il suo percorso di autonomia e il sostegno al suo ruolo genitoriale.
- E' soggetto che partecipa agli incontri per l'aggiornamento del presente protocollo, fornisce contributi utili alla definizione delle linee di sviluppo.
- Fornisce dati quantitativi al Centro Pari Opportunità (CPO) come definito nella convenzione con Comuni per il periodo dal 1 gennaio al 30 aprile, dal 1 maggio giugno al 30 agosto e dal 1 settembre al 31 dicembre, entro 30 giorni dalla fine del periodo, (i dati forniti nell'ultimo quadrimestre sono aggregati per tutto l'anno).
- Fornisce al CPO una relazione annuale di lavoro con dati aggregati relativi alle donne accolte.
- Preme per un cambiamento positivo facendo proposte al Centro Pari Opportunità quale soggetto che coordina il Tavolo e prevedendo un capitolo "proposte" nella relazione annuale al CPO .

10 I SERVIZI SOCIALI DELLA VALDELSA AFFERENTI ALLA FTSA E I SERVIZI SOCIO SANITARI DELLA ASL TOSCANA SUD EST

La Fondazione Territori Sociali Alta Valdelsa e l'ASL Toscana Sud garantiscono che tutte le sedi dei servizi sociali territoriali abbiano affisso nella loro sala di attesa i materiali di cui al punto 8 del presente protocollo, inoltre si impegna affinché tutte le assistenti sociali e il personale del

consultorio e del servizio di salute mentale abbiano nei loro uffici i materiali dell'associazione Donne Insieme Val d'Elsa da distribuire a secondo dei casi.

10.1 Ottica di genere nella progettazione sociale

La Fondazione Territori Sociali Alta Valdelsa e ALL'ASL TOSCANA SUD EST assume l'ottica della violenza di genere nella progettazione dei suoi interventi e coprogetta interventi di protezione e messa in sicurezza della donna su bandi di pertinenza, avendo cura di raccordarsi con l'ufficio del Centro Pari Opportunità della Val d'Elsa per favorire la presentazione di progetti integrati.

10.2 Ottica di genere nell'accoglienza e riconoscimento della Violenza

La Fondazione Territori Sociali Alta Valdelsa e L'ASL TOSCANA SUD EST si impegnano a garantire la partecipazione del personale del servizio socio-sanitario a percorsi di formazione specifica sul tema della violenza di genere e nel tempo mette a regime un aggiornamento continuo teorico e pratico del personale promuovendo percorsi da condividere nella Rete oppure aderendo con proprio personale a percorsi di formazione e aggiornamento proposti da uno o più soggetti della rete locale, provinciale, regionale e nazionale.

La Fondazione Territori Sociali Alta Valdelsa e L'ASL TOSCANA SUD EST nel percorso di presa in carico prevedono domande anche semplici che riguardano *il comportamento del partner nella vita quotidiana e il grado di libertà e autonomia individuale rispetto alla gestione famigliare nonché il grado di condivisione delle responsabilità famigliari, ponendo particolare attenzione alle relazioni con altri familiari, colleghi e datori di lavoro, ai carichi di lavoro eccessivi, scarsità di supporti, di tempo libero, di tempi per il riposo.*

I servizi socio-sanitari promuovono il lavoro di ascolto e accompagnamento che fa l'associazione Donne Insieme Val d'Elsa, spiegano il diverso ruolo dell'associazione, si integrano con l'associazione Donne Insieme nel definire il piano di accompagnamento e di uscita dalla violenza, utilizzano le competenze dell'Associazione nella decodifica della violenza di genere e rispetto alla definizione delle strategie di accompagnamento.

I servizi socio-sanitari, in casi di violenza di genere che comporti anche lesioni fisiche, curano l'accompagnamento della donna alle strutture sanitarie competenti nonché agli organi di polizia per la denuncia del reato. In presenza di minori nel nucleo famigliare, il servizio procede secondo quanto previsto dalla normativa vigente nazionale ricordando che ogni notizia utile ai soli fini di tutela urgente del minore va anche segnalata alla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minori

Il servizio sociale, in un'ottica di rete multilivello, accompagna la donna in un percorso di autonomia sotto vari aspetti (lavorativo, economico, abitativo ecc…); può inoltre prevedere l'allontanamento dalla casa familiare con accoglienza in case rifugio o in altre strutture ritenute idonee.

10.3 Divieto di mediazione in fase di messa in protezione

LA FTSA, la SDS Valdelsa e la ASL Toscanasudest recepiscono l'indicazione della Convenzione di Istanbul secondo la quale in caso di violenza di genere non è ammissibile la mediazione e la conciliazione per la risoluzione di situazioni di violenza.

In caso di presenza di figli minori nel nucleo familiare e di violenza assistita, i servizi lavorano con entrambi i genitori in maniera **disgiunta e con figure differenti** per evitare il rischio di mediazioni indirette. I servizi attivati lavorano a sostegno e supporto della funzione genitoriale di ciascuno adulto implicato con:

- interventi di valutazione della recuperabilità genitoriale e /o interventi psico-educativi per quanto riguarda i padri
- interventi di emersione delle risorse di riparazione delle ferite e rafforzamento delle competenze delle madri danneggiate dalla violenza

con il fine di individuare e consentire condizioni di vita al riparo dalla violenza per quanto riguarda i minori coinvolti.

L'Azienda Asl Toscana sud est – Servizi del Consultorio e di Salute Mentale e i Servizi Sociali hanno nei loro compiti la presa in carico di ogni soggetto del nucleo familiare. Tuttavia in caso di violenza domestica non è assolutamente opportuno né simbolicamente né operativamente né per motivi di sicurezza, che un'unica operatrice/servizio si occupi contestualmente della donna con i suoi figli ed anche dell'autore. Vanno pertanto costruite modalità di collaborazione che garantiscano la differenziazione delle figure pur offrendo i servizi dovuti per legge.

10.4 EQUIPE MULTIDISCIPLINARE PER LA PRESA IN CARICO DELLA DONNA

La presa in carico della donna vittima di violenza avviene generalmente a cura di una équipe multidisciplinare minima, composta almeno da una assistente sociale e una operatrice del CAV.
Tale équipe minima sarà integrata sulla base del progetto personalizzato anche da altri specialisti del sanitario che si riterrà opportuno coinvolgere.
La regia/il coordinamento dell'équipe è svolta dall'assistente sociale territorialmente competente e operante nell'area Vulnerabilità (rif. Accordo sull'integrazione gestionale e professionale del servizio sociale integrato, allegato)
L'équipe elabora, insieme alla donna, il progetto personalizzato che è lo strumento "dinamico" che guida la presa in carico. La partecipazione della donna è prevista in tutte le fasi di elaborazione del progetto che è condiviso e sottoscritto dagli operatori e dalla donna medesima.
L'équipe effettua le necessarie verifiche con modalità e tempi definiti nel progetto stesso.
L'équipe è anche il soggetto che si occupa di redigere la valutazione del rischio, qualora non sia stata fatta e delle successive rivalutazioni, laddove risultino necessarie a seguito dell'andamento della situazione.
La valutazione finale del progetto di presa in carico sarà fatta dall'équipe che avrà cura di verificare se gli interventi previsti sono stati attuati, se hanno raggiunto l'obiettivo, se hanno risposto ai bisogni della donna.

10.5 PRESA IN CARICO DEL MALTRATTANTE DA PARTE DEL SERVIZIO SOCIALE

Per quanto riguarda la presa in carico del maltrattante, sarà effettuata da operatrici diverse rispetto a coloro che hanno in carico la donna e si attiva in caso di denuncia/procedimento penale in corso e cessazione della convivenza.
Qualora venga richiesta una indagine dal TM/TO sarà svolta disgiuntamente.
Nell'attuazione della presa in carico del maltrattante, gli obbiettivi dell'operatrice/operatore del servizio sociale sono:

- riconoscere ed identificare il controllo e/o la violenza e/o l'abuso
- parlare con l' uomo della violenza domestica e dell'abuso
- aumentare la motivazione dell'uomo e fare emergere una richiesta di aiuto
- gestire invio a programma per autori all'interno di un approccio coordinato e multidisciplinare.

L'attivazione di SERD, SMA, CAM sono a cura dell'assistente sociale dedicato, che si interfaccerà con l'équipe che ha in carico la donna e il minore; l'evoluzione del percorso nel programma e gli esiti dovranno essere comunicati dagli specialisti all'assistente sociale referente per il maltrattante.
Tutte le informazioni riguardanti il progetto del minore che devono essere trasmesse al padre e saranno gestite/filtrate dall'assistente sociale del maltrattante.
La presa in carico disgiunta cessa in linea generale qualora ci sia un ricongiungimento; nel caso l'uomo abbia comunque terminato con esito positivo il percorso, cessa la presa in carico dell'uomo e resta titolare del caso la collega che segue madre e minore.
Nel caso di problematiche all'interno dell'équipe sulla gestione del caso, è possibile convocare una riunione con la presenza del Coordinatore Sociale o suo delegato (Coordinatore Area Vulnerabilità) e/o laddove possibile, con la supervisione di Rete da parte del Centro Pari Opportunità
(*La presa in carico disgiunta è iniziata in via sperimentale dalla fine del 2021).*

10.6 PROTEZIONE IN RIFERIMENTO AI MINORI:

PREMESSA: La violenza assistita è una forma di maltrattamento che può determinare nelle/nei bambine/i e adolescenti effetti dannosi, a breve, medio e lungo termine ed investe le varie aree di funzionamento, psicologico, emotivo, relazionale, cognitivo, comportamentale e sociale. Si possono configurare diversi quadri diagnostici acuti o cronici a origine post traumatica, con diversi tempi di insorgenza. Il coinvolgimento dei bambini nella violenza domestica può avvenire non solo durante la convivenza dei genitori ma anche nella fase di separazione e dopo la separazione stessa.

Nelle situazioni di violenza assistita, deve essere esclusa la mediazione familiare, si devono escludere sia la terapia di coppia che la terapia familiare.

Inoltre:

a) qualora sia presente un mandato da parte dell'autorità giudiziaria, si attivano i percorsi richiesti e si informano i soggetti della rete attiva sulla natura dei provvedimenti richiesti

b) qualora NON sia presente un mandato da parte dell'autorità giudiziaria, la presa in carico dei minori, sia di base che specialistica è ugualmente opportuna e garantita, ma avviene col consenso di entrambi i genitori; qualora il consenso alla presa in carico dei minori non sia rilasciato da uno o entrambi i genitori, si effettua segnalazione alla procura del TM.

Inoltre le dinamiche della violenza domestica interferiscono sulla relazione genitori/figli, alterando le espressioni delle funzioni genitoriali della madre e del padre maltrattante e i modelli di attaccamento.

Pertanto

c) gli interventi di terapia familiare saranno valutati su esplicita richiesta delle vittime valutando se il loro stato psico-fisico ne permette una fruizione utile per loro (vedi punto D.2 Raccomandazioni CISMAI 2017)

d) gli incontri protetti dovranno essere attuati in maniera tale, per quanto di competenza, da garantire una effettiva protezione fisica e psicologica delle vittime onde evitare ri-traumatizzazioni e vittimizzazioni secondarie.

10.7 PROTEZIONE IN RIFERIMENTO ALLA DONNA

LA PRESA IN CARICO DEL SERVIZIO DI PSICOLOGIA PREVEDE:

a) l'attenzione a non esporla al rischio di vittimizzazione secondaria

b) la richiesta all'autorità giudiziaria di attendere un tempo minimo (circa 6 mesi) prima di effettuare la valutazione delle competenze genitoriali

c) l'accompagnamento alla consapevolezza del proprio vissuto di vittima, l'elaborazione del vissuto traumatico, il sostegno all'empowerment

d) l'elaborazione del distacco dal partner

e) l'accompagnamento alla consapevolezza delle ripercussioni della violenza sui figli ovvero del complesso fenomeno della violenza assistita

f) il sostegno alla funzione genitoriale della vittima.

10.8 PROTEZIONE DELLA DONNA E DEI MINORI E LAVORO DEL SERVIZIO DI PSICOLOGIA CON MALTRATTANTE PADRE DI MINORI

LA PRESA IN CARICO DEL MALTRATTANTE DA PARTE DEL SERVIZIO DI PSICOLOGIA PREVEDE:

a) l'azione di riduzione del rischio orientando l'uomo verso servizi specifici di aiuto e di crescita personale (CAM Firenze e/o Servizi sanitari specialistici SMA/SERD o altri servizi attivati in Valdelsa con progettualità specifica)

b) l'accompagnamento alla consapevolezza del comportamento violento e le sue ripercussioni sui figli. Ciò implic che egli riconosca la violenza e la responsabilità nell'agirla, nonché comprenda le conseguenze che essa ha avuto e può avere nel futuro sui figli

c) la rilevazione e trattamento delle competenze genitoriali

d) il sostegno alla funzione genitoriale ove siano previsti incontri protetti o altra forma di frequentazione dei figli minori. Il miglioramento della genitorialità del genitore autore di violenza è subordinato al suo pregresso nell'assunzione di responsabilità in ordine alla violenza compiuta

e) l'elaborazione del distacco dalla partner.

10.9 VALUTAZIONE IN ITINERE DEL RISCHIO

Il lavoro dei servizi sociosanitari, costituisce infine elemento che concorre alla rivalutazione del rischio in itinere, attraverso la condivisione con tutti i soggetti della Rete, delle informazioni pertinenti, raccolte dagli operatori sociosanitari all'interno dei percorsi di presa in carico di ogni soggetto del nucleo. Deve basarsi su un approccio integrato che prenda in considerazione il rapporto tra vittime, autori, bambini ed il loro più ampio contesto sociale e familiare.

10.10 RACCOLTA DATI DEDICATA PER L'OSSERVATORIO VALDELSA SULLA VIOLENZA DI GENERE

Per ogni donna che porta una situazione di malessere legata a controllo/violenza maschile nelle sue varie forme, deve essere compilata, da parte del servizio sociale, una scheda di rilevazione concordata con il CPO (con garanzia di privacy). Le schede saranno inviate in forma anonima al CPO Valdelsa con la seguente cadenza: per il periodo dal 1 gennaio al 30 aprile, dal 1 maggio giugno al 30 agosto e dal 1 settembre al 31 dicembre; entro 30 giorni dalla fine del periodo, sarà cura dell'Osservatorio Altavaldelsa presso il CPO aggregare i dati e redigere un report annuale sulla violenza in emersione, i movimenti della Rete Territoriale e le azioni da implementare.

11. U. O PRONTO SOCCORSO CAMPOSTAGGIA / ALTA VALDELSA ASL TOSCANASUD EST

Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le aziende ospedaliere (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 novembre 2017)

Accoglienza /Triage

Sulla base del modello organizzativo di Triage adottato dalla Regione Toscana e definito dalla DGR n° 806/2017 quando una donna vittima di violenza accede al Pronto Soccorso, il personale sanitario procederà all'assegnazione di un codice di priorità e un identificativo di percorso definito nell'ambito della organizzazione del Pronto soccorso.

11.1 LINEE GUIDA

Va garantita una **presa in carico** clinica assistenziale **entro un termine di 20 minuti.**

Va valutata la necessità di attivazione di una mediatrice culturale e linguistica.

Va fatta una valutazione, se non dichiarato, in merito all'esistenza di una situazione di violenza sessuale (vedi indicazioni regionali).

Il personale infermieristico di triage dovrà **prestare attenzione ad eventuali segni di violenza** anche nei casi in cui la stessa non sia dichiarata. In questo caso potrà verificare, per fini sanitari, gli accessi precedenti ai Pronto Soccorso in rete e procedere alla rilevazione degli indici di sospetto comportamentali/psicologici.

Qualora si **sospetti che l'accompagnatore** possa essere l'autore della violenza far accedere all'area riservata solo la vittima e solo successivamente, qualora la stessa lo richieda, eventuali accompagnatori potranno starle vicino nelle varie fasi del percorso. Il suddetto trasferimento (accesso a area riservata) deve essere eseguito **anche in presenza di una violenza non dichiarata, ma solo sospetta** anche nel caso in cui il personale sanitario di triage abbia proceduto ad una prima rilevazione degli indici di sospetto (comportamentali/psicologici) con esito negativo.

Nella zona riservata (cosiddetta "stanza rosa") il professionista sanitario dovrà procedere sulla base anche di quanto emerso in corso di triage, ad una successiva e più accurata valutazione attraverso: la **verifica degli accessi precedenti per fini sanitari**, **l'utilizzo di indicatori fisici, anamnestici e comportamentali e per mezzo di specifiche domande di screening**.

Nell'eventualità che il sospetto non emerga in triage, ma in sede di visita medica, devono essere messi in atto tutti gli accorgimenti succitati in merito alla rilevazione della sospetta violenza.

L'importanza sia della prima rilevazione che della successiva valutazione richiede che entrambe siano compiute da **professionisti formati e preparati**.

11.2 PERCORSO INTRAOSPEDALIERO

- **Riservatezza massima/Stanza rosa**

Nella zona riservata (c.d. stanza rosa) predisposta in Pronto Soccorso deve essere garantita la massima riservatezza alla vittima o presunta tale. Dovranno essere presenti i soli operatori necessari al Servizio. Se sono presenti accompagnatori, questi potranno stare vicino alla vittima nelle varie fasi del percorso solo su espressa richiesta di questa.

- **Priorità di azione**

In tale zona riservata la vittima verrà immediatamente stabilizzata dal punto di vista clinico. Il **personale sanitario dovrà avere un atteggiamento rassicurante, disponibile all'ascolto e non giudicante.** Se ritenuto necessario, verranno attivate consulenze di natura specialistica.
Gli operatori sanitari dovranno dare spiegazioni chiare su tutto l'iter della visita, degli esami e dell'eventuale raccolta di elementi di prova, compresa la documentazione fotografica, ottenendo a tal fine il necessario **consenso informato dalla vittima**. Tale consenso dovrà prevedere l'autorizzazione alla richiesta da inviare in procura per lo smaltimento delle fonti di prova.

- **Raccolta reperti, documentazione fotografica**

E' necessario stabilire modalità operative al fine di una corretta raccolta dei reperti, compresa la eventuale documentazione fotografica, la loro successiva corretta conservazione e la realizzazione di una affidabile catena di custodia; questo per evitare il rischio di contaminazione e di perdita delle tracce che possono essere utilizzate come fonte di prova negli eventuali successivi procedimenti giudiziari (*Rif. "Linee guida per la repertazione di tracce biologiche per le analisi di genetica forense nel percorso assistenziale delle vittime di violenza sessuale e/o maltrattamento" dell'Associazione Scientifica Genetisti Forensi Italiani contenute all'interno delle Linee guida Nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza alle*

donne vittime di violenza. G.U. n. 24 del 30.01.2018 e "Indicazioni regionali sulla corretta repertazione e catena di custodia").

- **Ipotesi di reato NON procedibili d'ufficio**

In ipotesi di reato non procedibile d'ufficio, l'operatore/trice sanitari* chiederà l'intervento delle Forze dell'Ordine qualora vi sia esplicita richiesta della vittima che richieda espressamente di proporre querela.

- **Reato procedibile d'ufficio**

I reati procedibili d'ufficio sono quelli riportati nell'allegato B al PROTOCOLLO D'INTESA PER L'ATTUAZIONE DELLE LINEE DI INDIRIZZO GIURIDICO-FORENSI NELLA RETE REGIONALE CODICE ROSA firmato tra la Regione Toscana, La Procura Generale e le Procure della Repubblica del Distretto, in data 26.7.2018

- **Percorso per le donne che subiscono violenza /Accoglienza in Pronto Soccorso**

Il personale del Pronto Soccorso del Presidio Ospedaliero ove la donna si presenta, oltre ad assicurare la risposta clinico assistenziale e di sostegno nell'ambito dell'emergenza urgenza, attiva le procedure proprie del "Codice Rosa" in suo favore e provvede a rilevare il rischio di rivittimizzazione o pericolo di vita utilizzando la scheda di rilevazione del rischio Danger Assesment 5- DA5 (*rif PA DSAN-001 Maltrattamento nell'Adulto: presa in carico nei pronto soccorso dell'AUSL Toscana sud est del 15-04-2020)*

Nel contesto delle procedure intra ospedaliere che le Aziende adottano per la definizione dei percorsi della Rete Codice Rosa deve essere anche previsto lo specifico "Percorso per le donne che subiscono violenza" come indicato nelle Linee Guida Nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza alle donne vittime di violenza. (G.U. n. 24 del 30.01.2018), e dalle Delibere Aziendali seguenti:

- Delibera 189 del 03/03/2017 Costituzione Rete aziendale CODICE ROSA.

- Delibera 475 del 17/04/2020 Rete Aziendale Codice Rosa: modifiche e integrazioni.

- Delibera 1306 del 23/11/2020 Nuovo modello organizzativo della Struttura Codice Rosa dell'Azienda Usl Toscana Sud Est

Nel caso di abuso sessuale, per quanto riguarda l'ospedale di Campostaggi,a si farà riferimento alla procedura zona senese del 08/10/ 2018 " AUSL TSE pi-dsa-001.

- **Rischi di rivittimizzazione (escalation di violenza ….) / Rilevazione del rischio**

Il personale sanitario, in caso di rischio sospetto o dichiarato di rivittimizzazione sottopone alla vittima, adeguatamente edotta ed informata in tal senso, un questionario predefinito per la rilevazione del rischio composto da cinque domande (vedi DA5 allegato). **La risposta positiva ad almeno tre domande denota un rischio elevato** che possa essere commesso un nuovo atto di violenza da parte dell'aggressore. Tale indicatore permette al personale sanitario di **proporre**

l'attivazione di un appropriato percorso di presa in carico territoriale a tutela della vittima come definito dal presente Protocollo.

- **Informazioni fornite dal Pronto Soccorso**

Sulla base della positività della scheda di rilevazione del rischio Danger Assesment 5-DA5, il personale del Pronto Soccorso propone alla donna l'attivazione della rete territoriale di protezione. Il personale ospedaliero fornirà corrette informazioni sui percorsi integrati di assistenza a livello interistituzionale (oltre che multidisciplinare) e di presa in carico da parte del territorio (Consultorio, Punti di Ascolto, Centri Antiviolenza, Servizi sociali ecc.) consegnando opuscoli informativi messi a disposizione dalle associazioni e o dai servizi sociali territoriali e o dal Centro Pari Opportunità. La donna sarà informata sul percorso ed esprimerà il proprio consenso, con firma in apposito modulo per l'attivazione della/ del referente territoriale. Nel caso in cui venga rilevata la positività (rischio elevato) della scheda di rilevazione del rischio DA5, e la vittima rifiuta la presa in carico/protezione, nonostante sia stata informata dal sanitario sulle possibili conseguenze, il personale sanitario non attiverà la rete, pur tenendo in considerazione gli obblighi di legge, avendo cura di fornire adeguate ed esaustive informazioni sulla rete territoriale antiviolenza. Qualora sussistano multiproblematicità concomitanti, indipendentemente dall'esito della DA5, il personale sanitario segnalerà il caso ai servizi sociali di riferimento previa informazione alla vittima e suo consenso (vedi punto su multiproblematicità concomitanti).

- **Sospetto e obbligo di denuncia**

Qualora il personale sanitario del Pronto Soccorso ritenga che vi sia il sospetto che sia stato consumato un reato procedibile d'ufficio, dovrà adempiere all'obbligo di denuncia (artt. 331, 361 e 362 c.p.).
Il personale sanitario informerà la vittima che, se dovessero emergere ipotesi di reato procedibile d'ufficio, sarà tenuto ad informare l'Autorità giudiziaria.

11.3 RACCORDO CON LA RETE ALTAVALDELSA DI PROTEZIONE E MESSA IN SICUREZZA DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA

Tale raccordo può avvenire previa adeguata informazione resa alla vittima e previa accettazione da parte della stessa. **Il consenso in tale direzione non deve essere mai forzato**, ma deve essere sempre espressione della libertà personale della vittima di scegliere in modo consapevole. **L'atto di volontà, eventualmente manifestato in questa sede, è un momento autonomo ed indipendente rispetto a quello di sporgere denuncia/querela all'Autorità giudiziaria**. Nell'ambito del "Percorso per le donne che subiscono violenza" deve essere proposto un percorso di attivazione del Centro antiviolenza locale adempiendo così alle Linee guida Nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza alle donne vittime di violenza. (G.U. n. 24 del 30.01.2018).
Esprimendo il consenso, la vittima accetta un percorso integrato di assistenza a livello interistituzionale (oltre che multidisciplinare) e di presa in carico da parte del territorio che, nei casi più gravi, potrebbe concludersi con l'allontanamento fisico della stessa dalla sua abitazione verso situazioni di sollievo e/o successivo collocamento presso case rifugio.

- **PERCORSO DI GESTIONE DELL'EMERGENZE E DEL RISCHIO TRAMITE SEUS E REFERENTE TERRITORIALE CODICE ROSA**

Nel caso in cui la rilevazione del rischio in ambito di Pronto Soccorso sia positiva, il personale medico-infermieristico che ha in carico la vittima di violenza in situazione di emergenza urgenza, deve attivare, **previo consenso informato**, la Rete Codice Rosa e il SEUS, Servizio Emergenza Urgenza Sociale. Il SEUS risponde all'esigenza operativa di immediata attivazione della Rete Territoriale Codice Rosa attraverso un numero unico verde dedicato e gratuito con cui si attiva il servizio sociale professionale in urgenza h24 e per 365 gg l'anno. Questo numero verrà consegnato solo a determinati soggetti (Segnalanti Pubblici) previamente individuati (in primis i servizi sociali) e seguirà un criterio di gradualità e progressione della sperimentazione del servizio. L'attivazione del SEUS presuppone che dal Pronto Soccorso avvenga la segnalazione alla COES (Centrale Operativa Emergenza Sociale) che a sua volta attiverà la UTES (Unità Territoriale Emergenza Sociale) incaricata di gestire in loco l'emergenza provvedendo alla eventuale collocazione della donna e di eventuali figli minori, in un contesto di protezione adeguato reperibile dal "paniere delle risorse" preventivamente definito dalla zona Val d'Elsa. Il SEUS quindi garantisce una presa in carico breve, limitata alla sola fase acuta con l'obiettivo di garantire accoglienza e protezione alla persona/vittima riconsegnando, nel primo momento utile, la presa in carico ai servizi territoriali appena terminata la fase emergenziale. Il modello SEUS in sperimentazione prevede, in una fase di sviluppo e di avanzamento dello stesso, la consegna del n° verde anche al PS/118.

- **ATTIVAZIONE DEL REFERENTE TERRITORIALE E DEL TEAM DI VALUTAZIONE MULTIDISCIPLINARE**

Il Referente territoriale, assunte le informazioni necessarie, attiverà il team di valutazione multidisciplinare: preferibilmente entro 24 ore e non oltre le 48 ore, se la segnalazione avviene dal lunedì al venerdì, entro il primo giorno feriale se la segnalazione avviene nei giorni di sabato e nei festivi.

Il team di valutazione multidisciplinare, nelle proprie sedi, ovvero recandosi nella sede del Pronto Soccorso, effettuerà un colloquio per valutare il rischio e per condividere il relativo piano di messa in sicurezza. E' bene essere almeno due operatori/trici del team e/o con operatrici del Cav affinchè ci si possa occupare dei vari aspetti (colloqui con operatori/trici sanitari, telefonate alle strutture ecc.) evitando alla donna di ripetere più e più volte il suo vissuto e/o di essere lasciata sola.

Il Team di Valutazione Multidisciplinare, deve essere presente a livello di ogni Zona Distretto, è individuato dal Direttore della Zona Distretto in accordo con la RUFAS/Coordinatore Sociale ed è costituito dal referente territoriale e dai professionisti dei servizi sanitari e sociali impegnati nella risposta alle vittime di violenza ed opera in stretto contatto con Enti, Centri Antiviolenza e Associazioni del Privato accreditati coinvolti nei percorsi di sostegno e protezione nello specifico ambito territoriale.

Il team assicura la rapida valutazione del rischio di recidiva della violenza a seguito dell'accesso in emergenza, identifica le eventuali criticità relative alla disponibilità di risposte appropriate e le segnala al responsabile del servizio sociale. Il team è composto almeno da un assistente sociale e uno psicologo del consultorio.

- **Stanza/ luogo per accoglienza delle donne vittime di violenza nelle 72 ore successive alla dimissioni dal Pronto Soccorso**

La stanza per l'accoglienza deve servire per tamponare il tempo necessario (non oltre le 72 ore) per individuare una struttura di ospitalità alternativa.

Successivamente alla fase emergenziale sarà la referente territoriale del Codice Rosa ad attivare il team multidisciplinare. Tenuto conto della volontà della vittima e dei bisogni espressi potrà essere coinvolto in primis il Centro Antiviolenza, nonché se necessario, altri soggetti della rete firmatari del presente protocollo utili alla definizione e realizzazione del piano di intervento per la protezione e messa in sicurezza delle donne vittime di violenza e per la sua uscita dalla violenza

- **Caso in cui la vittima rifiuta presa in carico / protezione**

Nel caso in cui venga rilevata la positività (rischio elevato) della scheda di rilevazione del rischio DA5 e la vittima rifiuti la presa in carico/protezione, nonostante sia stata informata dal sanitario sulle possibili conseguenze, **il personale sanitario non attiverà la rete,** pur tenendo in considerazione gli obblighi di legge, avendo cura di fornire adeguate ed esaustive informazioni sulla rete territoriale antiviolenza. ALLA DIMISSIONE E' IMPORTANTE CHE il medico manifesti alla donna, in modo **non giudicante né invasivo**, la sua preoccupazione circa la possibilità che le ferite visibili e invisibili siano causate da atti violenti, si accerti che abbia i materiali del CAV e inviti la donna a cercare aiuto presso il CAV dove avrà tempo e modo di maturare qualsiasi decisione.

- **Multiproblematicità concomitanti**

Qualora sussistano multiproblematicità concomitanti, indipendentemente dall'esito della DA5, il personale sanitario segnalerà il caso ai servizi sociali di riferimento previa informazione alla vittima e suo consenso.
Il medico del PS, o suo delegato, segnalerà con mail e/ o con contatti telefonici diretti al RTCR fornendo le seguenti notizie:

- modalità di accesso al Pronto Soccorso e prima rilevazione del rischio (punteggio DA5),
- eventuali minori coinvolti,
- se la donna dichiara di essere seguita dai servizi,
- effettuazione o meno di referto all'autorità con ulteriore coinvolgimento delle FF.OO.

La mail sarà rispettosa della vigente normativa sulla privacy

- **Presenza di figli/e minori**

Nel caso vi sia la presenza di figli minori il personale sanitario del Pronto Soccorso dovrà inviare segnalazione ai servizi sociali.

- **Obblighi dei professionisti sanitari**

I professionisti sanitari intervenuti hanno l'obbligo di consegnare alla vittima le opportune informazioni sui Centri Antiviolenza, Servizi Sociali, Consultori, Punti di Ascolto ed eventuali percorsi di supporto psicologico offerti dal territorio.

Il personale sanitario consegnerà alla Polizia Giudiziaria che ne faccia richiesta, copia della documentazione sanitaria fermo restando l'obbligo di denuncia.

- **Obbligo di refertazione**

Il personale sanitario che ha preso in carico la vittima dovrà refertare tutti gli esiti della violenza subita in modo dettagliato e preciso e redigere il verbale di dimissione completo di diagnosi e prognosi, riportando il codice di diagnosi (principale o secondaria) ICD9-cm:995.80 abuso/maltrattamento adulto.

11.4 SENSIBILIZZAZIONE

Presso il pronto soccorso di Campostaggia e in altre aree del presidio Ospedaliero vengono affissi i materiali di cui al punto 8 del presente protocollo e ogni postazione strategica deve avere materiali informativi e lista dei contatti competenti per ogni nodo di Rete e i materiali dell'associazione Donne Insieme Val d'Elsa da distribuire.

11.5 OTTICA DELLA VIOLENZA DI GENERE NELL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE SANITARIA

La U.O.C Pronto Soccorso Alta Val d'Elsa si impegna a garantire la partecipazione del personale medico e infermieristico a percorsi di formazione specifica sul tema della violenza di genere e nel tempo mette a regime un aggiornamento continuo teorico e pratico del personale referente. Inoltre si attiva per favorire la formazione specifica sulla correlazione fra determinate patologie e la violenza sulle donne promuovendo percorsi di aggiornamento specialistici oppure aderendo con proprio personale a percorsi di formazione e aggiornamento proposti da altri soggetti qualificati e dalla Rete AltaValdelsa

11.6 DATI PER OSSERVATORIO ALTAVALDELSA SULLA VIOLENZA DI GENERE

La U.O.C Pronto soccorso di Campostaggia fornisce dati *all'Osservatorio Alta Valdelsa sulla violenza di genere* (vedi protocollo del 25 novembre 2019) relativi agli accessi e gli interventi riconducibile a atti di violenza di genere (Codice Rosa donne) per il periodo dal 1 gennaio al 30 aprile, dal 1 maggio al 30 agosto dal 1settembre al 31 dicembre entro 30 giorni dalla fine del periodo. I quesiti da formulare alla banca dati saranno concordati con il Centro Pari Opportunità della Valdelsa che gestisce l'Osservatorio territoriale

12. INDICAZIONE PER GLI INTERVENTO DEL 118 COME DA DECRETO 18586 DEL 13/ 11/ 2019

Gli operatori e operatrice del 118 intervengono avendo cura di garantire

- un approccio e soccorso ottimale in caso di sospetta o dichiarata violenza di genere (dall'intervista telefonica fino al termine della missione di soccorso 118);
- l'allertamento delle Forze dell'Ordine, sia in riferimento all'ottemperanza degli obblighi di legge in materia di referto e denuncia di reato, sia finalizzato a garantire l'intervento in sicurezza delle squadre di soccorso direttamente operanti sul luogo dell'evento;
- la salvaguardia, per quanto possibile, della scena del crimine e di eventuali fonti di prova contestualmente all'attività di soccorso sanitario;
- l'attivazione tempestiva e precoce di specifici, efficienti ed efficaci percorsi assistenziali (per le donne che subiscono violenza cd. Percorso Donna, o per vittime di violenza causata da vulnerabilità o discriminazione c.d. Percorso per le vittime di crimini d'odio);
- la corretta ed esaustiva documentazione di tutti i fatti e gli elementi situazionali e di contesto di rilievo;

- l'adeguato passaggio di informazioni (hand over) durante il processo di affidamento al personale sanitario del Pronto Soccorso/Dipartimento Emergenza Accettazione di destinazione.

Per le procedure relative a *ricezione chiamata in centrale operativa*, *scena della violenza/ crimine*, *approccio alla vittima di violenza*, *trasporto in ospedale*, *rifiuto di trasporto*, *segnalazione multiproblematicità* si rimanda al DECRETO 18586 DEL 13/ 11/ 2019 e ai protocolli interni del 118.

Il personale del 118 oltre ad assicurare la risposta clinico assistenziale e di sostegno nell'ambito dell'emergenza urgenza, attiva le procedure proprie del " Codice Rosa" in suo favore e provvede a rilevare il rischio di rivittimizzazione o pericolo di vita utilizzando la scheda di rilevazione del rischio Danger Assesment 5- DA5 (*rif PA DSAN-001 Maltrattamento nell'Adulto: presa in carico nei pronto soccorso dell'AUSL Toscana sud est del 15-04-2020*)

13. La Polizia Municipale dei Comuni di Poggibonsi, Colle Vald'Elsa, San Gimignano, Casole d'Elsa , Radicondoli

In presenza di eventi riconducibile alla violenza di genere sarà posta una particolare attenzione affinché la vittima maturi le proprie decisioni in ordine alla proposizione di una querela in totale libertà e autonomia di giudizio e a tal fine le Polizie municipali potranno avvalersi della collaborazione del Centro antiviolenza e

assicureranno la partecipazione dei funzionari/ufficiali individuati quali referenti, alle riunioni periodiche del "Tavolo interistituzionale di contrasto alla violenza contro le donne" al fine di garantire la continua attuazione delle modalità operative del presente protocollo e concordare ogni iniziativa utile ad attivare, sinergicamente e prontamente, la rete di azione ad esso prevista;

sensibilizzeranno i loro operatori nella trattazione di situazioni in cui si sospetta violenza con particolare riguardo al momento della segnalazione e/o ricezione dell'informazione, nel corso della quale verranno utilizzate mirate tecniche relazionali funzionali alla rassicurazione della vittima; a tal fine si impegnano a programmare annualmente con il supporto del Centro Pari Opportunità della Val d'Elsa un momento di sensibilizzazione interna sul presente protocollo rivolto agli/alle operatori/trici

avranno cura, in occasione di interventi, di indicare alla vittima i numeri telefonici di pubblica utilità antiviolenza per le donne, in particolare per la Valdelsa "Donne Insieme Val d'elsa" proponendo l'attivazione di un percorso di ascolto /accompagnamento ;

favoriranno la partecipazione dei propri operatori a momenti di informazione/ formazione nell'ambito delle attività sviluppate in tal senso dalle varie Istituzioni facenti parte del Tavolo Val d'Elsa;

favoriranno la partecipazione dei soggetti della Rete a momenti di formazione interna sul tema della violenza di genere;

raccoglieranno dati sulla scheda predisposta per contribuire alla raccolta dati dell'Osservatorio Altavaldelsa sulla violenza di genere.

La Polizia Municipale fornisce dati all'Osservatorio Alta Valdelsa sulla violenza di genere relativi agli accessi e gli interventi riconducibile a atti di violenza di genere (scheda raccolta dati) dal 2023 per il periodo dal 1 gennaio al 30 aprile, dal 1maggio al 30 agosto e dal 1 settembre al 31 dicembre entro 30 giorni dalla fine del periodo. I quesiti da formulare alla banca dati saranno concordati con il Centro Pari Opportunità della Valdelsa che gestisce l'Osservatorio territoriale.

14. ORDINE DEGLI AVVOCATI DI SIENA

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Siena si impegna a strutturare e coordinare costantemente il proprio intervento in rete con le altre istituzioni della Valdelsa firmatarie del presente Protocollo per il raggiungimento degli scopi dello stesso. Si impegna a:

1. divulgare presso i/le propri/e iscritti/e la conoscenza dell'esistenza del "Protocollo operativo Valdelsa per la protezione e messa in sicurezza delle donne vittime della violenza di genere" nelle versioni aggiornate che di volta in volta verranno sottoscritte. Inoltre metterà anche i propri iscritti a conoscenza dei protocolli concordati con le autorità di pubblica sicurezza e le autorità giudiziarie. Il fine di questo punto è l'aumento della sensibilizzazione e la promozione di un contesto integrato di contrasto alla violenza di genere nonché di prevenzione della vittimizzazione secondaria;

2. collaborare all'aumento delle competenze dei propri iscritti mediante la promozione di incontri periodici di formazione degli operatori/trici del diritto con riferimento alle aree di competenza degli altri operatori messi in rete (sanitari, forze dell'ordine, associazioni convenzionate che offrono strutture di accoglienza, magistrati, assistenti sociali) per meglio integrare il singolo intervento, definire i rispettivi ambiti, intensificare le collaborazioni in esecuzione del presente Protocollo operativo;

3. promuovere incontri periodici di formazione strettamente giuridica coinvolgendo: avvocate esperte di violenza di genere con comprovata esperienza di lavoro nei Centri antiviolenza della Rete Nazionale D.I.R.E, avvocate con comprovata esperienza in materia di genere, altre figure, quali magistrati e magistrate , psicologhe e psicologi con comprovata esperienza in tema di violenza di genere finalizzati ad approfondire i molteplici problemi applicativi degli strumenti civili e penali a disposizione nel sistema normativo vigente in caso di violenza di genere;

L'Ordine degli Avvocati e il Comitato pari opportunità dell'Ordine saranno coinvolti nell'elaborazione dei protocolli a contenuto giuridico che i componenti il Tavolo Valdelsa dovessero sottoscrivere con istituzioni quali Procura della Repubblica, Tribunale di Siena, Forze dell'Ordine.

L'Ordine degli Avvocati rende noto sul proprio sito l'elenco delle avvocate e degli avvocati formati in materia di violenza di genere

15. ASSOCIAZIONE ATELIER VANTAGGIO DONNA

Atelier Vantaggio Donna è il soggetto che

- ha curato la definizione e redazione del presente protocollo per conto del Centro Pari Opportunità Val d'Elsa (come da convenzione)
- mette a disposizione del CPO le proprie competenze professionali per curare e sviluppare il presente lavoro che rappresenta un terreno pratico e concreto di applicazione dell' ottica di genere allo sviluppo di un territorio e della sua rete antiviolenza e al miglioramento della qualità di vita di donne e uomini.
- cura e realizza (come da convenzione) per il Centro Pari Opportunità, l'attività di prevenzione primaria rivolta a nuove generazioni nelle scuole del territorio, ai soggetti della rete (offerta di formazione continua su violenza di genere e buone pratiche), alle famiglie e alla comunità (mediante eventi pubblici) compatibilmente e proporzionalmente con le risorse provenienti da bandi, programmi regionali e nazionali e con una parte del tempo lavoro/risorse in bilancio
- coordina l'Osservatorio Altavaldelsa sulla violenza di genere e fornisce annualmente al CPO dati aggiornati sull'attività di sensibilizzazione realizzata nelle scuole del territorio,

16. PREFETTURA , PROCURA E FORZE DELL'ORDINE (SI RIMANDA ALL'ALLEGATO PROTOCOLLO FIRMATO NEL 2019)

17. CPO DELL'ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E ESPERTI CONTABILI DI SIENA

Il CPO dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e Esperti Contabili della Provincia di Siena si rende disponibile a indicare un referente che partecipa al Tavolo Valdelsa e avvia in collaborazione con il CPO Altavaldelsa e l'Associazione Atelier Vantaggio Donna

- la sperimentazione di uno sportello informativo per le donne vittime di violenza che si rivolgono a un punto della rete Altavaldelsa o per le donne che vogliano tutelare in via preventiva la loro autonomia economica
- la sperimentazione di percorsi di educazione finanziaria rivolte alle cittadine e alle scuole
- la realizzazione di materiali di sensibilizzazione e informazione, di eventi di sensibilizzazione che aiutino a prevenire la violenza economica.
- la realizzazione di percorsi di sensibilizzazione rivolti agli iscritti dell'Ordine e ad altri soggetti professionali della Rete che possano svolgere un ruolo strategico di prevenzione, riconoscimento e tutela.

18. DURATA DEL PROTOCOLLO

Il presente protocollo ha durata di 5 anni a decorrere dalla sua firma ed è rinnovabile tacitamente per un uguale periodo salvo disdetta, da comunicarsi, da una delle parti entro tre mesi dalla scadenza. Il presente protocollo verrà integrato di anno in anno con i verbali relativi ai lavori del Tavolo Valdelsa, con i successivi piani operativi sottoscritti dai partners e con le dichiarazioni di adesione di nuovi soggetti istituzionali e del privato sociale a quanto definito dal presente protocollo.

19. FIRMATARI

Tutti i soggetti firmatari concordano sulla necessità di rendere **permanente** il “Tavolo Istituzionale Val D’Elsa per la protezione e messa in sicurezza delle donne vittime della violenza maschile” e si impegnano a **tradurre operativamente con procedure interne** tutto quanto è definito nel presente protocollo.

Poggibonsi,

- **David Bussagli**, nato a Castelfiorentino (FI) il 07/08/1982 non in proprio ma in nome e per conto del Comune di Poggibonsi nella sua qualità di Sindaco del Comune di Poggibonsi;
- **Alessandro Donati**, nato a Massa Marittima (GR) il 08/09/1963 non in proprio ma in nome e per conto del Comune di Colle Val d'Elsa nella sua qualità di Sindaco del Comune di Colle di Val d'Elsa;
- **Andrea Marrucci**, nato a San Gimignano (SI) il 26/04/1978 , non in proprio ma in nome e per conto del Comune di San Gimignano (C.F. 00102500527) nella sua qualità di Sindaco del Comune di San Gimignano;
- **Andrea Pieragnoli**, nato a Siena il 04/11/1960, non in proprio ma in nome e per conto del Comune di Casole d'Elsa (C.F. 00077090520) nella sua qualità di Sindaco del Comune di Casole d'Elsa;
- **Francesco Guarguaglini**, nato a Siena il 11/11/1964 on in nome proprio ma per conto del Comune di Radicondoli (C.F. 80003170521) nella sua qualità di Sindaco del Comune di Radicondoli;
- **Dott.ssa Patrizia Vannini**, nata a Poggibonsi (SI) il 27/07/1957, non in proprio ma in nome e per conto del Comune di Poggibonsi (C.F. 00097460521) nella sua qualità di Dirigente del Settore Politiche Culturali, Sociali e alla Persona;
- **Dott. Nicola Magni,** nato a Poggibonsi (SI), il 23/08/1964, non in proprio ma in nome e per conto del Comune di Colle Val d'Elsa (C.F. 00134520527) nella sua qualità di Vicesegretario con Funzioni Vicarie del Servizio 1 - Segreteria e Affari Generali;
- **Dott. Valerio Bartoloni,** nato a Roma il 20/07/1967, non in proprio ma in nome e per conto del Comune di San Gimignano (C.F. 00102500527) nella sua qualità di Dirigente del Settore Servizi alla Cultura e alla Persona;
- **Dott. Francesco Parri,** nato a Colle di Val D'Elsa il 26/02/1974, non in proprio ma in nome e per conto del Comune di Casole d'Elsa (C.F. 00077090520) nella sua qualità di Responsabile Area Amministrativa;
- **Dott. Gianni Mori,** nata a Siena il 29/03/1974, non in proprio ma in nome e per conto del Comune di Radicondoli (C.F. 80003170521) nella sua qualità di Responsabile del Settore Amministrativo-Contabile;
- **Dott.ssa Valentina Pappalardo,** nata a Siena il 23/02/1966 non in nome proprio ma per conto del Comune di Poggibonsi (C.F. 00097460521) nella sua qualità di Comandante della Polizia Municipale di Poggibonsi;
- **Dott. Nicola Magni,** nato a Poggibonsi il 23/08/1964, non in nome proprio ma per conto Comune di Colle di Val d'Elsa (C.F. 00134520527) nella sua qualità di Comandate della Polizia Municipale di Colle di Val d'Elsa;
- **Dott.ssa Edi Salvadori,** nata a Vinci il 27/03/1965, non in nome proprio ma per conto Comune di San Gimignano (C.F. 00102500527) nella sua qualità di Comandate della Polizia Municipale di San Gimignano;
- **Sig.ra Luana Garaffi,** nata a Colle di Val d'Elsa il 23/01/1960 , non in nome proprio ma per conto del Comune di Casole d'Elsa (C.F. 00077090520) nella sua qualità di Comandate della Polizia Municipale di Casole d'Elsa;
- **Sig. Antonio Furolo**, nato a Maddaloni (CE) il 18/06/1966, non in nome proprio ma per conto del Comune di Radicandoli (C.F. 80003170521) nella sua qualità Comandate della Polizia Municipale del comune di Radicondoli;
- **Dott. Nicola Marini,** nato a sora (FR) il 08/10/1958, non in nome proprio ma per conto della Procura della Repubblica di Siena nella sua qualità di Procuratore della Repubblica facente funzioni.
- **Dott.ssa Biancamaria Rossi,** nata a Siena il 08/05/1968 non in nome proprio ma per della Società della Salute (C.F. 01287800526) nella sua qualità Direttore SdS Alta Val d'Elsa e Direttore Zona Distretto Alta Val d'Elsa Usl Toscana Sud Est
- **Dott.ssa Fiorella Tozzi,** nata a Siena l'11/07/1958, non in nome proprio ma per conto del Servizio di Salute Mentale Azienda USL Toscana Sud Est Zona Alta Valdelsa (C.F 00388270522) nella sua qualità di Responsabile del UFSMA;
- **Dott. Luca Pianigiani**, nato a Siena il 24/11/1973 non in nome proprio ma per conto

dell'U.O. C. di Psicologia Azienda USL Toscana Sud Est (C.F. 00388270522) nella sua qualità di Responsabile dell'U.O. di Psicologia;

- **Dott.ssa Monica Fantechi** nata a Firenze il 22.06.1959 non in nome proprio ma per conto dell'U.O. C. di Psicologia Azienda USL Toscana Sud Est (C.F. 00388270522) nella sua qualità di Responsabile Rete clinica Tutela minori e vulnerabilità familiare;
- **Dott.ssa Bianca D'Amato,** nata a Napoli il 06/08/1959 non in nome proprio ma per conto del U.F. Consultoriale Azienda USL Toscana Sud Est Zona Valdelsa (C.F. 00388270522) nella sua qualità di Responsabile U.F. Attività Consultoriali;
- **Dott. Giuseppe Panzardi,** nato a Ischia (NA) .il 11/11/1956 non in nome proprio ma per conto della UOC Centrale Operativa 118 Siena-Grosseto Azienda USL Toscana Sud Est (C.F. 00388270522), nella sua qualità di Direttore UOC Centrale Operativa 118 Siena-Grosseto;
- **Dott.ssa Maria Carlucci,** nata a Corato (Bari) il 05/08/1960 non in nome proprio ma per conto del Pronto Soccorso di Campostaggia Azienda USL Toscana Sud Est (C.F. 00388270522), nella sua qualità di il Medico Referente del Codice Rosa del Pronto Soccorso;
- **Dr. Angelo Messano,** nato a Padula (Salerno) il 21/02/1966, non in nome proprio ma per conto del Pronto Soccorso di Campostaggia Azienda USL Toscana Sud Est (C.F.00388270522) nella sua qualità di Referente Organizzativo Pronto Soccorso Campostaggia;
- **Dott.ssa Stefania Brogini**, nata a Colle di Val d'Elsa il 24/11/1970, non in nome proprio ma per conto del Pronto Soccorso di Campostaggia Azienda USL Toscana Sud Est (C.F.00388270522) nella sua qualità di Operation Manager Area Emergenza Urgenza ed Altà Intensità PO AVE Referente Infermieristica di Codice Rosa Pronto Soccorso PO AVE;
- **Dott.ssa Cecilia Monciatti,** nata a Siena il 11/01/1968 non in nome proprio ma per conto della Azienda Usl Toscana Sud Est Zona Alta Val d'Elsa (C.F.00388270522) nella sua qualità di Referente Zonale Codice Rosa;
- **Dott.ssa Cristina Moscatelli,** nata a Castel del Piano (GR) il 17/10/1964 non in nome proprio ma per conto del Servizio di Educazione alla salute, Azienda USL Toscana Sud Est (C.F. 00388270522) nella sua qualità di Responsabile UOS Educazione alla salute provincia di Siena;
- **Dott.ssa Paola Pedani,** nata a Poggibonsi il 02/05/1963 non in nome proprio ma per conto del Servizio di Educazione alla salute, Azienda USL Toscana Sud Est (C.F. 00388270522) nella sua qualità di PO Aziendale -Educazione alla Salute;
- **Dott.ssa Nicoletta Baracchini,** nata a Firenze il 23/03/1963 non in nome proprio ma per conto della Fondazione Territori Sociali Altavaldelsa (C.F.01134140522) nella sua qualità di Direttore Generale della Fondazione Territori Sociali Altavaldelsa;
- **Dott.ssa Francesca Nencioni**, nata a Vinci il 1/4/1970 non in nome proprio ma per conto della Fondazione Territori Sociali Altavaldelsa (C.F.01134140522) nella sua qualità di Direttore Area Servizi Territoriali FTSA, Coordinatore Sociale Società della salute Zona Alta Val d'Elsa
- **Avv. Lucia Secchi Tarugi**, nata a Siena il 02/03/1968, non in nome proprio ma per conto dell'Ordine degli Avvocati (C.F 92005490526) nella sua qualità di Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Siena
- **Avv. Rossella De Franco**, nata a Mormanno (CS),il 9 novembre 1963, non in nome proprio ma per conto del CPO dell'Ordine degli Avvocati di Siena, nella sua qualità di Presidente del CPO dell'Ordine degli Avvocati di Siena
- **Dott. Lorenzo Sampieri**, nato a Siena il 19/11/1957 non in nome proprio ma per conto dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Siena (Odcec- C.F. 92048230525) nella sua qualità di Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Siena (Odcec)
- **Dott.ssa Marzia Mucciarelli**, nata a Poggibonsi (SI) il 20/10/1962 non in nome proprio ma per conto del Comitato Pari Opportunità dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Siena (Odcec - C.F. 92048230525) nella sua qualità di Presidente del Comitato Pari Opportunità dell'Odcec di Siena
- **Dott.ssa Rita Capotondi,** nata a Civitavecchia (RM) il 6/01/1964 non in nome proprio ma per conto del Comitato Pari Opportunità dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti

Contabili di Siena (Odcec - C.F. 92048230525) nella sua qualità di Vice Presidente del Comitato Pari Opportunità e dell'Odcec di Siena e referente per la Vadelsa

- **Dott.ssa Caterina Suchan**, nata a Siena il 29/06/1982 non in nome proprio ma per conto dell'Associazione Donne Insieme Valdelsa (C.F. 91016590522) in qualità di Presidente dell'Associazione Donne Insieme Valdelsa.
- **Sig.ra Albalisa Sampieri**, nata a Buonconvento (SI), il 22 Agosto 1948 non in nome proprio ma per conto dell'Associazione Atelier Vantaggio Donna (C.F. 91011120523) in qualità di presidente dell'Associazione Atelier Vantaggio Donna.
- **Dott.ssa Angelina Gerardi,** nata a Losanna il 7 febbraio 1967 (Cf GRRNLN67B47Z133S) in qualità di coordinatrice del Tavolo Valdelsa di protezione e messa in sicurezza delle donne vittime della violenza maschile e curatrice del presente protocollo
- **Dott.ssa Susanna Salvadori,** nata a Poggibonsi, il 25/06/1971 non in nome proprio ma per conto del Centro Pari Opportunità Valdelsa (C.F. 00097460521) nella sua qualità di Presidente del Centro Pari Opportunità della Valdelsa;

Allegato A

Normativa e Atti e Documenti a cui fa riferimento il

PROTOCOLLO OPERATIVO 2.2022 DEL "TAVOLO VALDELSA PER LA PROTEZIONE E MESSA IN SICUREZZA DELLE DONNE VITTIME DELLA VIOLENZA MASCHILE"

Normativa Internazionale e Europea

- Patto internazionale sui diritti civili e politici , ratificato il 15 12 1978.
- Convenzione Internazionale sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne, ratificata nel 1985 e il protocollo opzionale ratificato il 22 12 2000.
- La convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia il 5 settembre 1991.
- Dichiarazione delle Nazioni Unite sulla eliminazione della violenza contro le donne, adottata il 20 dicembre 1993 che considera violenza tutte le forme di aggressioni fisiche, sessuali o psicologiche a danno delle donne.
- Statuto di Roma di istituzione della corte penale internazionale del 17 luglio 1998, ratificato dall'Italia il 26 luglio 1999. Comprende le disposizioni in materia di protezione di donne e minori contro varie forme di violenze, specificate e elencate in vari articoli.
- Convenzione Internazionale contro il crimine organizzato transnazionale, ratificato il 2agosto 2006.
- Convenzione internazionale per i diritti delle persone disabili del 13 12 2006, firmata dall'Italia il 30 3 2007 non ancora entrata in vigore.
- Il trattato di Amsterdam del 1 5 1999.
- La carta europea dei diritti fondamentali del 2000
- Convenzione del Consiglio di Europa per combattere la violenza contro le donne e per la lotta contro la tratta degli esseri umani del 16 05 2005
- Consiglio di Europa, raccomandazione 1450 (2000) sulla violenza contro le donne in Europa.
- Consiglio di Europa. Risoluzione 1247 (2001) sulle mutilazioni genitali femminili.
- Consiglio di Europa. Raccomandazione 1555 (2002) sull' immagine della donna nei media.
- Consiglio di Europa. Raccomandazione 1582 (2002) sulla violenza domestica contro le donne.
- Consiglio d'Europa. Risoluzione 1327 (2003) sui cosiddetti "crimini d'onore"
- Consiglio d'Europa. Raccomandazione 1663 (2004) sulla schiavitù domestica.
- Consiglio d'Europa. Raccomandazione 1681 (2004) sulla campagna per combattere la violenza domestica contro le donne.
- Consiglio d'Europa. Raccomandazione 1723 (2005) sui matrimoni forzati e sui matrimoni in età minorile.
- Consiglio d'Europa. Raccomandazione 11 (2000) del Comitato dei Ministri agli Stati membri sull'azione contro il traffico di esseri umani per sfruttamento sessuale.
- Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica; Istambul 11 maggio 2011
- Convenzione di Istanbul in quanto legge dello Stato

- Linee guida Nazionali per Aziende Sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio sanitaria alle donne vittime di violenza 24 novembre 2017
- Linee guida dell'ANCI già recepite dal Comune Capofila
- Direttiva 2012/29 UE del Parlamento europeo in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato
- Linee guida OMS 2013 bis
- Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e adolescenza dell'ONU
- atti del CISMAI (Coordinamento Italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'Infanzia) Requisiti minimi degli interventi nei casi di Violenza assistita da maltrattamento sulle madri
- Procedure per la conduzione degli incontri protetti del Dipartimento dei servizi sociali approvate il 7/03/2017.
- L.184/198; art. 403 c.c.; R.DL. 1404/34; Delibera R,T 313/2002 "Guida e strumenti operativi in materia di abbandono e maltrattamento e Delibera n. 831/2018 "Approvazione del protocollo di intesa per l'attuazione delle linee di indirizzo giuridico-forensi della rete regionale codice rosa";
- normativa sulla privacy ovvero del Regolamento generale sulla protezione dei dati Regolamento UE 2016/679

Normativa Regione Toscana

- Legge regionale toscana n.59 del 16 novembre 2007 ***"Norme contro la violenza di genere".***
- Le linee guida regionali della Toscana Contro la violenza di genere delibera n°291 -8 marzo 2010 **Documenti**
- Delibera 189 del 03/03/2017 Costituzione Rete aziendale CODICE ROSA.
- Delibera 475 del 17/04/2020 Rete Aziendale Codice Rosa: modifiche e integrazioni.
- Delibera 1306 del 23/11/2020 Nuovo modello organizzativo della Struttura Codice Rosa dell'Azienda Usl Toscana Sud Est

Documenti di interesse

- Commissione Parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere (inchieste varie)
- Rapporti Ombra sull'attuazione della Convenzione per l'eliminazione delle discriminazioni contro le donne (CEDAW)

SURPLUS©=Sara-Plus Underlying Risk

ALLEGATO B

Nr. di identificazione: _____Compilato da:_____Data: _____

Dati anagrafici

Nome vittima:_____Età della vittima: _____

Luogo e data di nascita _____Nazionalità _____

Titolo di studio_____ Attività lavorativa _____

La vittima ha figli? ( ) Sì ( ) No Se sì, quanti sono? _____ Età? 1._____2._____3._____4._____ Vivono con la donna? ( ) Sì ( ) No

Nome Presunto Reo: _____ Età _____ Nazionalità _____

Luogo e data di nascita _____Titolo di studio _____

Attività lavorativa_____

Relazione attuale tra vittima e sospettato:

☐ Coniugi ☐ Ex - coniugi (*specificare status: separati, divorziati*): _____

☐ Conviventi ☐ Ex- conviventi ☐ Fidanzati ☐ Ex- fidanzati ☐Altro (_____)

Quanto tempo è durata la relazione : _____ I figli sono nati dalla relazione con il partner che ha usato violenza? **( ) Sì ( ) No**

Attualmente l'uomo e la donna vivono insieme? ( ) Sì ( ) No **In passato si sono mai lasciati?** ( ) Sì ( ) No

Se si sono lasciati, per volere di chi sono tornati insieme? **( )** Lei **( )** Lui **( )** Entrambi **( )** Figli **( )** Non si sono mail lasciati

Quando sono iniziati i primi episodi*? indicare mese, anno* _____

Quando sono successi gli ultimi episodi? *Indicare mese, anno* _____

A seguito di questi episodi che sono accaduti, la donna o qualcun altro ha mai chiamato il 112 o il 113? ( ) Sì ( ) No

A seguito di questi episodi che sono accaduti, la donna ha mai sporto *querela - denuncia* contro il suo partner? ( ) Sì ( ) No

Se 'sì', ha mai ritirato la querela? ( ) Sì ( ) No

Presunto reato per cui si procede attualmente: _____

Lui è mai stato arrestato? ( ) Sì ( ) No

Sono state disposte misure cautelari? **( ) Sì** (quali? _____) **( ) No** non applicabile

Sono state disposte misure di sicurezza? **( ) Sì** (quali? _____) **( ) No** non applicabile

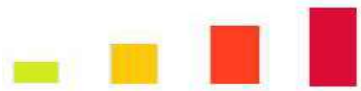
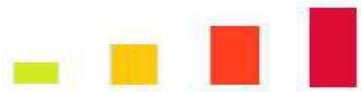
E' stato condannanto? **( ) Sì** (per quale reato? _____a quanto? _____) **( ) No**

La donna si è mai rivolta ad un centro antiviolenza? ( ) Sì (se sì da quanto tempo) _____ ( ) No

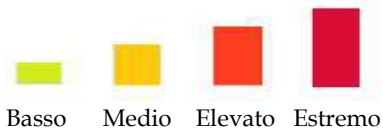
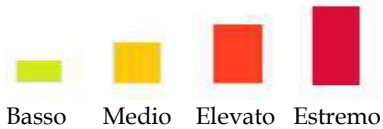
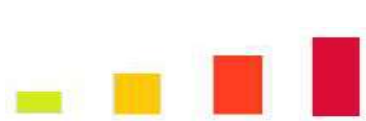
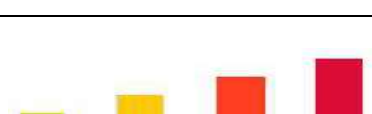
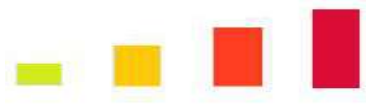
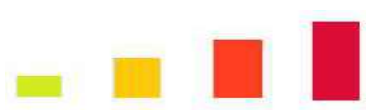
SURPLUS©=Sara-Plus Underlying Risk

Queste linee guida servono per identificare alcune caratteristiche del presunto reo e della vittima nei casi di maltrattamento all'interno della coppia. Si tratta di uno strumento utile per la valutazione del rischio di recidiva e la messa a punto di un piano di gestione del rischio. Le risposte vanno fornite dopo aver raccolto il maggior numero di informazioni possibili sia direttamente dalla vittima sia da altre fonti.

"Presente" se il fattore è stato rilevato nelle ultime 4 settimane
"Nel passato" se il fattore è stato rilevato prima di un mese e quindi se i vari fattori di rischio sono riconducibili al passato
"Presente/Passato" se il fattore viene rilevato sia nel passato che nel presente (ovvero nelle ultime 4 settimane)
"ND" se l'informazione non è disponibile

Fattore di rischio	*Rilevazione del fattore*	*Intensità fattore*	*Fonte di informazione*
Violenze fisiche Con o senza lesioni che richiedano cure mediche verso quella partner o altre partner. Violenza fisica durante la gravidanza.	☐ *Assente* ☐ *Sì nel presente* ☐ *Sì nel passato* ☐ *Sì presente / passato* ☐ *ND*	 Basso ☐ Medio ☐ Elevato ☐ Estremo ☐ ND ☐	☐ Vittima ☐ Testimoni ☐ Reo ☐ Informazioni tecniche ☐ Altro (specificare) _____
Violenze sessuali Rapporti sessuali con minaccia, costretti, imposti.	☐ *Assente* ☐ *Sì nel presente* ☐ *Sì nel passato* ☐ *Sì presente / passato* ☐ *ND*	 Basso ☐ Medio ☐ Elevato ☐ Estremo ☐ ND ☐	☐ Vittima ☐ Testimoni ☐ Reo ☐ Informazioni tecniche ☐ Altro (specificare) _____
Minacce fisiche o psicologiche Manipolazione, terrorismo psicologico, aggressioni a oggetti o animali, minaccia con arme, oggetti.	☐ *Assente* ☐ *Sì nel presente* ☐ *Sì nel passato* ☐ *Sì presente / passato* ☐ *ND*	 Basso ☐ Medio ☐ Elevato ☐ Estremo ☐ ND ☐	☐ Vittima ☐ Testimoni ☐ Reo ☐ Informazioni tecniche ☐ Altro (specificare) _____
Escalation della violenza Aumento di frequenza e intensità della violenza fisica, sessuale o psicologica.	☐ *Assente* ☐ *Sì nel presente* ☐ *Sì nel passato* ☐ *Sì presente / passato* ☐ *ND*	 Basso ☐ Medio ☐ Elevato ☐ Estremo ☐ ND ☐	☐ Vittima ☐ Testimoni ☐ Reo ☐ Informazioni tecniche ☐ Altro (specificare) _____
Violazione di provvedimenti Violazione provvedimenti in sede civile, penale, amministrativa.	☐ *Assente* ☐ *Sì nel presente* ☐ *Sì nel passato* ☐ *Sì presente / passato* ☐ *ND*	 Basso ☐ Medio ☐ Elevato ☐ Estremo ☐ ND ☐	☐ Vittima ☐ Testimoni ☐ Reo ☐ Informazioni tecniche ☐ Altro (specificare) _____
Precedenti penali/polizia Per reati contro la persona (rischio maggiore), detenzione illegale di armi. Meno elevato il rischio in caso di reati contro il patrimonio.	☐ *Assente* ☐ *Sì nel presente* ☐ *Sì nel passato* ☐ *Sì presente / passato* ☐ *ND*	 Basso ☐ Medio ☐ Elevato ☐ Estremo ☐ ND ☐	☐ Vittima ☐ Testimoni ☐ Reo ☐ Informazioni tecniche ☐ Altro (specificare) _____
Atteggiamenti misogeni e ossessivi Gelosia, controllo, ossessione nei confronti della vittima, persecuzione, colpevolizzazione della vittima, negazione, minimizzazione della violenza, ricatti psicologici, minaccia di suicidio.	☐ *Assente* ☐ *Sì nel presente* ☐ *Sì nel passato* ☐ *Sì presente / passato* ☐ *ND*	 Basso ☐ Medio ☐ Elevato ☐ Estremo ☐ ND ☐	☐ Vittima ☐ Testimoni ☐ Reo ☐ Informazioni tecniche ☐ Altro (specificare) _____

SURPLUS©=Sara-Plus Underlying Risk

Abuso di sostanze Abuso di alcol, di sostanze stupefacenti, di psicofarmaci.	☐ ***Assente*** ☐ ***Sì nel presente*** ☐ ***Sì nel passato*** ☐ ***Sì presente / passato*** ☐ ***ND***	 Basso ☐ Medio ☐ Elevato ☐ Estremo ☐ ND ☐	☐ Vittima ☐ Testimoni ☐ Reo ☐ Informazioni tecniche ☐ Altro (specificare) _____
Disturbi mentali Disturbi accertati con diagnosi di disturbo della personalità in particolare psicopatia, borderline, narcisista, bipolare. Disturbo psichiatrico grave (psicosi, schizofrenia).	☐ ***Assente*** ☐ ***Sì nel presente*** ☐ ***Sì nel passato*** ☐ ***Sì presente / passato*** ☐ ***ND***	 Basso ☐ Medio ☐ Elevato ☐ Estremo ☐ ND ☐	☐ Vittima ☐ Testimoni ☐ Reo ☐ Informazioni tecniche ☐ Altro (specificare) _____
Problemi economici, di lavoro del presunto reo Assenza di lavoro stabile, problemi finanziari, incapacità a mantenere un lavoro, gioco d'azzardo.	☐ ***Assente*** ☐ ***Sì nel presente*** ☐ ***Sì nel passato*** ☐ ***Sì presente / passato*** ☐ ***ND***	 Basso ☐ Medio ☐ Elevato ☐ Estremo ☐ ND ☐	☐ Vittima ☐ Testimoni ☐ Reo ☐ Informazioni tecniche ☐ Altro (specificare) _____
Problemi di adattamento Abuso nell'infanzia, problemi sociali di adattamento, scarsa o inesistente rete sociale, maltrattamento o incuria, tentato suicidio, comportamenti antisociali.	☐ ***Assente*** ☐ ***Sì nel presente*** ☐ ***Sì nel passato*** ☐ ***Sì presente / passato*** ☐ ***ND***	 Basso ☐ Medio ☐ Elevato ☐ Estremo ☐ ND ☐	☐ Vittima ☐ Testimoni ☐ Reo ☐ Informazioni tecniche ☐ Altro (specificare) _____
Cessazione della relazione Separazione della coppia. La donna ha già in precedenza lasciato il partner, ha comunicato al partner l'intenzione di lasciarlo, la coppia si è già lasciata ed è in corso una causa per l'affidamento dei figli. La donna ha una nuova relazione.	☐ ***Assente*** ☐ ***Sì nel presente*** ☐ ***Sì nel passato*** ☐ ***Sì presente / passato*** ☐ ***ND***	 Basso ☐ Medio ☐ Elevato ☐ Estremo ☐ ND ☐	☐ Vittima ☐ Testimoni ☐ Reo ☐ Informazioni tecniche ☐ Altro (specificare) _____
Fattore di vulnerabilità	***Rilevazione del fattore***	***Intensità fattore***	***Fonte di informazione***
Scarso sostegno alla vittima Inadeguato sostegno alla vittima, mancanza di servizi, di lavoro e risorse per la vittima. Dipendenza economica. Vittima straniera, con figli piccoli. Affido congiunto.	☐ ***Assente*** ☐ ***Sì nel presente*** ☐ ***Sì nel passato*** ☐ ***Sì presente / passato*** ☐ ***ND***	 Basso ☐ Medio ☐ Elevato ☐ Estremo ☐ ND ☐	☐ Vittima ☐ Testimoni ☐ Reo ☐ Informazioni tecniche ☐ Altro (specificare) _____
Problemi della vittima Abuso di sostanze da parte della vittima, problemi di natura fisica o psichica, tentativo di suicidio	☐ ***Assente*** ☐ ***Sì nel presente*** ☐ ***Sì nel passato*** ☐ ***Sì presente / passato*** ☐ ***ND***	 Basso ☐ Medio ☐ Elevato ☐ Estremo ☐ ND ☐	☐ Vittima ☐ Testimoni ☐ Reo ☐ Informazioni tecniche ☐ Altro (specificare) _____
Ambivalenza e terrore della vittima Comportamento ambivalente della vittima dovuto al terrore, ai sensi di colpa, al perdono, alla minimizzazione del rischio, alla pressione della famiglia.	☐ ***Assente*** ☐ ***Sì nel presente*** ☐ ***Sì nel passato*** ☐ ***Sì presente / passato*** ☐ ***ND***	 Basso ☐ Medio ☐ Elevato ☐ Estremo ☐ ND ☐	☐ Vittima ☐ Testimoni ☐ Reo ☐ Informazioni tecniche ☐ Altro (specificare) _____

SURPLUS©=Sara-Plus Underlying Risk

Rischio di recidiva La donna dichiara di temere di subire in futuro (nuovamente) una qualsiasi forma di violenza da parte del suo (ex) partner.	☐ ***Assente*** ☐ ***Sì nel presente*** ☐ ***Sì nel passato*** ☐ ***Sì presente / passato*** ☐ ***ND***	 Basso ☐ Medio ☐ Elevato ☐ Estremo ☐ ND ☐	☐ Vittima ☐ Testimoni ☐ Reo ☐ Informazioni tecniche ☐ Altro (specificare) _____
Timore della vittima La donna dichiara di temere che il suo (ex) partner possa mettere in pericolo la sua vita.	☐ ***Assente*** ☐ ***Sì nel presente*** ☐ ***Sì nel passato*** ☐ ***Sì presente / passato*** ☐ ***ND***	 Basso ☐ Medio ☐ Elevato ☐ Estremo ☐ ND ☐	☐ Vittima ☐ Testimoni ☐ Reo ☐ Informazioni tecniche ☐ Altro (specificare) _____

Altre considerazioni: ABC

		SI	NO	ND
Includere se: *A) Se sono presenti armi da fuoco e se regolarmente detenute;* *B) i bambini hanno assistito alle violenze;* *C) Child abuse, se i minori hanno subito direttamente violenza da parte di uno o entrambi i genitori – specificare, e di che tipo di abuso si tratta.*	**A) Armi**	☐	☐	☐
	B) Bambini testimoni	☐	☐	☐
	C) *Child Abuse*	☐	☐	☐

		Basso	Medio	Elevato	ND
Valutazione del rischio di recidiva di violenza nei confronti della partner se non vengono prese alcune precauzioni o misure (rischio indicato dal sospettato, dalla vittima e quello ricavato dal valutatore). Segnare se il rischio è Basso (B), Medio (M), o Elevato (E)	**Rischio immediato** *Nei 2 mesi successivi*	☐	☐	☐	☐
	Rischio a lungo termine *Oltre i 2 mesi*	☐	☐	☐	☐
	Rischio di violenza molto grave o letale	☐	☐	☐	☐
	Rischio di escalation della violenza	☐	☐	☐	☐

Indicare quale piano di gestione e intervento è auspicabile per prevenire l'eventuale rischio di recidiva: misure cautelari, preventive, protezione per la vittima, trattamento, monitoraggio. Possibili scenari che si potrebbero verificare se non vengono prese misure preventive. Individuare possibili eventi critici che potrebbero aumentare il rischio (separazione, affidamento, revoca misure cautelari).		
Sulla base della valutazione effettuata per la vittima e solo in caso di presenza di figli minori (anche nel caso non si tratti di figli dell'autore della violenza), indicare se esiste un rischio di violenza o abuso anche sui minori.	**Rischio abuso fisico/psicologico su minori**	Basso ☐ Medio ☐ Elevato ☐ ND ☐

La donna ha compilato l'ISA -Increasing Self Awareness per l'autovalutazione del rischio?	☐ Si ☐ No	**Se sì qual è il profilo di rischio ha ottenuto?** ☐ Verde ☐ Giallo ☐ Arancione ☐ Rosso

SURPLUS© di A.C. Baldry, S. Cacace, V. Cinquegrana, E. Crapolicchio, Dipt. Psicologia SUN, CESVIS

[*Tratto da versione modificata del SARA-S*© di A.C. Baldry (2006, 2016), Dipt. Psicologia SUN, CESVIS]
Adattato dalla versione originale B-Safer © 2010 della Proactive Resolution, Vancouver di P. R. Kropp, S. D. Hart, H. Belfrage
Le autrici asseriscono i loro diritti morali in riferimento ai diritti di autore e all'integrità di questo lavoro. Nessuna parte di questo lavoro può essere in alcun modo riprodotta senza l'autorizzazione scritta degli Autrici.

NOTA: Questa guida SURPLUS© è da intendersi solo per scopi informativi non diagnostici. Consultare il manuale di accompagno.
Il suo uso appropriato prevede una formazione specifica. Contattare le autrici per informazioni sulla formazione www.sara-cesvis.org

Struttura emittente: UOC Promozione ed etica della salute	PA-DSAN-001 Allegato 6: Scheda di rilevazione del rischio DA5	Rev. n. 0 15-04-2020 Pag. 1 di 1

Rischio di re-vittimizzazione: Indicatore DA5

Il/La sottoscritto/a _____, informato/a della finalità della scheda di rilevazione del rischio, acconsente alla compilazione della stessa.

Firma del/della paziente

Rilevazione rischio recidiva severa				
Intimate Partener Violence Danger Assessment - Rilevazione breve del rischio al Pronto Soccorso				
1. Negli ultimi 6 mesi è aumentata in frequenza o gravità la violenza fisica?	□	Sì	□	No
2. (l'aggressore) Ha mai usato un'arma o ti ha minacciato con un arma?	□	Sì	□	No
3. Credi sarebbe capace di ucciderti?	□	Sì	□	No
4. Sei mai stata picchiata da lui/lei mentre eri incinta?	□	Sì	□	No
5. E' violento/a e costantemente geloso/a di te?	□	Sì	□	No

La risposta positiva a tre domande ha una sensitività del 83% e denota un rischio elevato.

Accetta il percorso per la messa in sicurezza: SI ☐ NO ☐

Firma del Medico
Pronto Soccorso

Firma del/della paziente

ALLEGATO D

Centro Pari Opportunità Valdelsa

Procura della Repubblica di Siena
Ministero della Giustizia

Prefettura di Siena

PROTOCOLLO OPERATIVO

CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

fra

Procura della Repubblica di Siena

Prefettura di Siena

Comuni dell'Altavaldelsa

Poggibonsi, 25 novembre 2019

Prefettura di Siena

Violenza di genere

Protocollo operativo

fra Procura della Repubblica c/o Tribunale di Siena

e

I Comuni dell' Altavaldelsa di: Casole d'Elsa, Colle di Val d'Elsa, Poggibonsi, Radicondoli e San Gimignano che gestiscono in modo associato le politiche e azioni di contrasto alla Violenza di Genere[1]

e

Prefettura di Siena

ART 1

PREMESSA

Si richiama la **normativa internazionale, comunitaria, nazionale** elencata nell'allegato A) che è parte integrante del presente protocollo e ne costituisce premessa.

Si richiamano altresì gli atti di approvazione **del protocollo operativo " Tavolo Valdelsa per la protezione e Messa in Sicurezza delle Vittime della Violenza maschile** delibere di Giunta Comunale n. 122 del 17.10.2013 Comune Colle di Val d'Elsa; delibera di Giunta Comunale n. 84 del 18.06.2013 Comune di Casole d'Elsa; delibera di Giunta Comunale n. 61 del 07.06.2013 Comune di Radicondoli; delibera di Giunta Comunale n. 149 del 18.09.2013 Comune di San Gimignano; delibera di Giunta Comunale n. 152 del 18.05.2013. Comune di Poggibonsi.

ART 2

PROMOTORI E OBBIETTIVI

Per volontà del CENTRO PARI OPPORTUNITÀ VAL D'ELSA DEI COMUNI ASSOCIATI DI CASOLE D'ELSA, COLLE DI VAL D'ELSA, POGGIBONSI, RADICONDOLI E SAN GIMIGNANO E PER VOLONTÀ DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI SIENA e per volontà della PREFETTURA DI SIENA

1 Sarà cura dei Comuni, attraverso il Centro Pari Opportunità, dare comunicazione e diffondere il presente protocollo ai singoli soggetti firmatari del protocollo operativo (già in atto dal 2013 e sottoscritto dai Servizi Sociali, Centro Antiviolenza , Consultori, Società della Salute, ASL Pronto Soccorso, Vigili Urbani, Ordine degli avvocati e Prefettura con lettera di adesione del 26 novembre 2013 con prot. n.12B.15/1-296007).

- si definisce una intesa e degli accordi operativi **che diano vita ad un sistema integrato di protezione e messa in sicurezza delle donne che si rivolgono alla giustizia, alle forze dell'ordine o ai servizi territoriali in qualità di vittime di violenza domestica/di genere;**
- si prevedono modalità di raccordi operativi volti a prevenire la vittimizzazione secondaria e praticare interventi multidisciplinari integrati;
- si prevede la partecipazione attiva della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siena ai lavori del Tavolo Valdelsa per definire, nel tempo, l'implementazione del sistema di intervento in atto;
- si prevede di istituire un osservatorio presso la Prefettura, con la partecipazione delle Forze dell'Ordine e i soggetti della Rete Valdelsa che metteranno a disposizione i loro dati aggregati per monitorare la situazione relativa ai reati di cui alla legge 69/2019 ed all'applicazione del Codice rosso.

Art 3

DESTINATARI DEL PRESENTE PROTOCOLLO E OGGETTO SPECIFICO : VIOLENZA DOMESTICA VIOLENZA DI GENERE

1) Le donne e i minori che si rivolgo alla giustizia, alle forze dell'ordine, ai servizi territoriali riferendo **FATTI SUBITI O DI CUI SONO MINACCIATE** che sono ricompresi dentro il concetto di **violenza domestica/violenza di genere**.

Si intende per violenza domestica, uno o più atti gravi, ovvero non episodici, di violenza fisica e/o sessuale e/o psicologica e/o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra persone legate, attualmente o in passato, da un vincolo di matrimonio o da una relazione affettiva (Legge n.119 del 15 ottobre 2013)

La violenza domestica e/o Violenza di genere assume varie forme FISICA, SESSUALE, PSICOLOGICA, ECONOMICA + STALKING + VIOLENZA BASATA SULL' ONORE E MATRIMONI FORZATI

VIOLENZA FISICA	Qualsiasi forma di aggressività o maltrattamento contro persona o cose di proprietà per imporre con la forza un ruolo di sottomissione	A titolo di esempio • Schiaffeggiare • Spingere e far cadere • Colpire con oggetti, armi , calci • Afferrare alla gola • Mordere • Provocare bruciature sulla pelle • Costringere nei movimenti • Pugnalare • Privare del sonno e del cibo

VIOLENZA SESSUALE	Quando con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità, vi è costrizione a compiere o subire atti sessuali. Questi ultimi coprono uno spettro assai ampio di comportamenti	A titolo di esempio: • Farle indossare vestiti sexy o farle coprire completamente il corpo • Criticare le prestazioni sessuali • Obbligarla a guardare o a prendere parte a materiale pornografico contro la sua volontà • Obbligarla a fare sesso o a pratiche sessuali non gradite • Forzarla a fare sesso con altre persone • Forzarla a prostituirsi

	che vanno dalla molestia allo sfruttamento sessuale, allo stupro	• Accusare la partner (a torto) di fare sesso con altre persone • Impedire la contraccezione, forzarla ad avere una gravidanza, ad abortire o impedirle di farlo • Stupro e tentativo di stupro • Stupro in gravidanza • Minacciare i figli di violenza sessuale o esporli alla pornografia per costringerla a fare sesso

VIOLENZA PSICOLOGICA	Comprende attacchi diretti a colpire la dignità personale, forme di mancanza di rispetto, atteggiamenti volti a ribadire uno stato di subordinazione o di inferiorità della donna; *spesso costituiscono violenze difficili da identificare**	a titolo di esempio: • controllo • isolamento • gelosia patologica • molestie assillanti • critiche avvilenti • umiliazioni • intimidazioni • minacce • indifferenza alle richieste affettive
*NOTA: *Il messaggio che passa attraverso il maltrattamento psicologico è che chi ne è oggetto è persona priva di valore. Ciò induce chi lo subisce ad accettare in seguito anche comportamenti fisici violenti. Le modalità di maltrattamento sono molteplici, alcuni esempi:* • *svalorizzare (convincere la donna che non vale niente, dirle che è sessualmente inadeguata, sminuirla nella sua femminilità, critiche continue, distruzione dei rapporti di amicizia o parentela, ecc.)* • *trattare come un oggetto (richiesta di cambiare il proprio aspetto fisico, manipolare lo stato psichico della donna, mettere in atto un'ossessività maniacale, controllare dove va e cosa fa, gelosia eccessiva, costringerla ad avere rapporti sessuali, ecc.)* • *eccessiva attribuzione di responsabilità (nell'organizzazione del menage familiare, accusarla delle difficoltà dei figli, costringerla a farsi carico di tutte le spese familiari, ecc.)* • *deprivare di risorse fondamentali (privazione di contatti sociali, indurre ansia e insicurezza sul futuro, privazione dei rapporti con la famiglia d'origine, cure mediche, mobilità, ecc.)* • *operare una distorsione della realtà (critica continua alla sua visione del mondo, negazione dei suoi sentimenti, farla sentire in colpa perché rifiuta i rapporti sessuali, cercare di far sembrare normali gravi maltrattamenti e abusi, ecc.)* • *incutere paura (minacce di percosse, rompere oggetti, sbattere porte, minacce di togliere i figli, di sbatterla fuori di casa, di farle perdere il lavoro, minacce di morte, imprevedibilità, ecc.).*	

VIOLENZA ECONOMICA	Ogni forma di privazione o controllo che limiti l'accesso all'indipendenza economica di una persona. La repressione	Vi sono inclusi comportamenti quali: • impedire di trovare un lavoro (od obbligarla a lavorare anche per lui) sabotando i suoi tentativi ed essere così economicamente dipendente da lui; • disturbarla sul posto di lavoro, sia di persona che attraverso telefonate o altri dispositivi elettronici; • negarle i soldi anche per piccole spese come l'autobus, per umiliarla e tenerla in uno stato di

	economica viene esercitata in modi diversi a seconda degli ambienti, ma in tutti i casi consiste nel togliere alla donna la sua autonomia.	completa dipendenza, di privazione economica continua, e per rafforzare la propria posizione, per dettar legge sulle spese, ecc. • annotare tutte le spese della partner per controllarne l'attività • rubare soldi alla partner o ai figli/e • giocare d'azzardo, in modo da mettere a rischio/compromettere il tenore di vita della famiglia • prendere decisioni finanziare importanti senza consultarla o senza il suo accordo • accumulare debiti e rate in arretrato di prestiti/mutui • privare delle informazioni relative al conto corrente e alla situazione patrimoniale e reddituale della famiglia • non condividere le decisioni relative al bilancio familiare • costringere la donna a spendere il proprio stipendio per coprire tutte le spese domestiche • costringerla a fare debiti o a firmare contratti senza fornirle spiegazioni o chiarimenti • intestare tutti i beni a nome proprio o a nome dei propri familiari per impedire ogni accesso legale ai beni comuni • dopo la separazione, rifiutarsi di pagare l'assegno di mantenimento o costringere la donna a umilianti trattative per averlo.

STALKING	E' un insieme di comportamenti ripetuti e intrusivi di sorveglianza, di controllo, di ricerca di contatto e di comunicazione, nei confronti di una vittima che risulta infastidita e/o preoccupata da tali attenzioni e comportamenti non graditi: telefonate, lettere, e-mail, doni, omaggi, appostamenti, sorveglianze, ricatti, minacce, ricerca di contatto.	Esempi • Contatti indesiderati con lo scopo di mantenere un controllo sulla vittima, • Invasione e violazione della privacy attraverso furti o violazione di domicili, Pedinamento e intrusione svolta da terzi per raccogliere informazioni e mantenere un contatto con la vittima, • Uso di coercizione e costrizione fisica o psicologica per controllare la vittima, Aggressione alla vittima, alle sue proprietà, agli oggetti o alle persone a lei vicine

VIOLENZA BASATA SULL'ONORE E I MATRIMONI FORZATI	Esempi • Il rapimento di un/a figlio/a quando per esempio un genitore disapprova i valori culturali/ religiosi dell'altro • Usare l'inganno per convincere qualcuno a fare un viaggio all'estero con lo scopo di mettere poi in atto un matrimonio forzato • Furto della dote, compiuto per esempio dai suoceri, che ne se appropriano • Organizzare e far subire a una giovane una mutilazione genitale in patria o all'estero • Pagare un investigatore per rintracciare qualcuno che, per la propria incolumità, si sta nascondendo da un partner violento o da altri membri della famiglia o della comunità • Ridicolizzare, umiliare o punire chi non si conforma alle aspettative e alle tradizioni della famiglia o della comunità, per i vestiti che indossa o del trucco che usa, ecc • Disapprovare la gravidanza fuori del matrimonio obbligando all'aborto forzato o minacciando l'espulsione dalla famiglia o dalla comunità

Nota

Si specifica che la legge n. 69/2019 individua tipicamente quali espressioni della violenza domestica o di genere (artt.1,2,3,14) i seguenti delitti

➢ Maltrattamenti contro familiari o conviventi (art 572 c.p.) ➢ Violenza sessuale, aggravata e di gruppo (artt. 609 bis, 609 ter e 609 octies c.p.) ➢ Atti sessuali con minorenni (art. 609 quinqies c.p.) ➢ Diffusione illecita di immagini o video sessualmente esplicite (art 612 ter c.p.) ➢ Lesioni personali (art 582 c.p.) e deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso (art 583 quinquies) e varie aggravanti	

2) destinatari diretti sono i minori coinvolti negli eventi sopra esemplificati e rispetto ai quali nel breve medio o lungo periodo si può e si potrà rilevare danni di varia natura e intensità;

3) destinatari diretti e/o indiretti sono gli operatori e operatrici dei servizi sociosanitari territoriali, delle forze dell'ordine, delle scuole, degli enti del privato sociale.

ART 4

PARADIGMA DELL'OTTICA DI GENERE

Si assume attivamente la necessità di un approccio culturale e pratico che utilizza l'ottica di genere ovvero che tenga in conto che uomini e donne ancor oggi svolgono ruoli sociali diversi e anche carichi di aspettative ed opportunità diverse. I nostri sistemi sociali invece si comportano in modo uguale nei loro confronti, senza tener conto dei fattori che derivano dalle diversità ed in questo modo rischiano di perpetuare la disuguaglianza fra i generi e la vittimizzazione secondaria. Assumere un'ottica di genere nell'esercizio della propria funzione significa perciò analizzare ed agire secondo una prospettiva in grado di cogliere gli squilibri tra l'uomo che agisce la violenza e la donna che la subisce. L'ottica di genere si pone in contrasto con un approccio di natura neutrale rispetto ai comportamenti oggetto del presente protocollo e si avvale di alcuni concetti fondamentali/griglie di lettura: *differenza fra conflittualità e violenza, ciclo della violenza, accoglienza* .

➢ 4.1. Differenza fra conflittualita' e violenza

La nozione di **conflittualità** presuppone sempre una situazione interpersonale basata su posizioni di forza (economica, sociale, relazionale, culturale) simmetriche, l'assenza di simmetria va invece a determinare uno squilibrio di relazione tra le parti ed **è indice di violenza**. E' importante pertanto non confondere il "**conflitto famigliare**" con la "**violenza domestica**", nel primo caso " liti in famiglia" le parti sono su posizioni paritarie, mentre nel secondo caso "violenza domestica" c'è la sopraffazione di una parte sull'altra. (S.S.M. P19040)

Per capire in modo pratico se c'è violenza gli operatori e operatrici devono porsi le seguenti domande strategiche: *(linee guide D.I.R.E)*

- Chi crea paura nella coppia?
- La violenza è agita per difendersi o per intimidire?
- Chi subisce le conseguenze più gravi nella coppia?
- Chi esercita il controllo sul piano economico, sul piano delle relazioni familiari, sul deterioramento delle relazioni familiari ?
- Chi dei due è più vulnerabile al controllo per provenienza culturale, condizioni sociali, aspettative di genere ecc.

➢ 4.2 Nozione di ciclo della violenza

La violenza domestica / di genere va riconosciuta e letta dentro uno schema detto "**ciclo della violenza**" la cui durata è variabile. Il ciclo della violenza ha nella maggior parte dei casi le seguenti dinamiche relazionali che si evincono dalla narrazione dei vari episodi

Intimidazione- isolamento- svalorizzazione- segregazione- aggressioni fisica e sessuale – falsa riapacificazione e ricatti sui figli.

Inoltre vi è, generalmente, nelle storie di violenze domestica/ di genere un ripetersi di cicli che includono 4 fasi tipiche: nel tempo si registra una intensificazione dei cicli e un aumento della pericolosità in fase 2 quando la donna vittima tenta di sottrarsi al dominio maschile.

➢ 4.3 Accoglienza

Una donna che vive situazioni di violenza domestica deve trovarsi davanti operatori e operatrici che hanno competenze nell'ACCOGLIERE prima di ogni altra cosa. ACCOGLIERE significa per l'operatore/operatrice

- attivarsi in azione di ascolto di quanto la donna esplicita,
- non drammatizzare né minimizzare l'accaduto.
- agire una relazione empatica,
- prospettare con lei le scelte che può fare (mantenere il più possibile il potere decisionale in capo alla donna.)
- informarla sui percorsi che potrebbe affrontare
- informarla sulla rete di aiuto del territorio
- fornirle i materiali informativi e collegarla con altri nodi della rete per ottenere informazioni esaustive, servizi specialistici e supporto lungo tutto il suo percorso
- seguire protocolli specialistici adottati

ART 5

PRESA IN CARICO INTEGRATA

Quando uno o più eventi narrati dalla donna fanno supporre che siano inquadrabili dentro a) le forme enunciate, b) all'interno di un asimmetria e/o c) collocabili dentro un ciclo di violenza occorre considerare le seguenti possibilità

1) Nel caso vi siano uno o più **fatti atipici sotto il profilo penale** ma tipici sotto il profilo della definizioni di violenza domestica / di genere dati, che espongono a rischio di pregiudizio maggiore, la polizia giudiziaria procede a) informando l'autorità giudiziaria, b) fornendo alla donna materiali informativi utili e c) attivando, con il consenso della donna, i soggetti della rete territoriale, in particolare il CAV e i Servizi sociali, deputati a prevenire un rischio maggiore, valutare il rischio e sostenere la donna in un percorso di protezione e se necessario di messa in sicurezza (piano di protezione o Casa Rifugio o altra sistemazione qualora il rischio viene valutato medio alto e la donna sia d'accordo).

2) Nel caso la donna riferisca uno o più **fatti tipici** riconducibili ad un *notitia criminis* l'autorità giudiziaria procede secondo le direttive dedicate e con tutti gli strumenti già in uso che costituiscono le buone pratiche della Procura di Siena e si raccorda, tramite la Polizia Giudiziaria, previo consenso della donna, con la rete operativa multidisciplinare già attivata che ha in carico la vittima o la potrebbe prendere in carico al fine di raccogliere elementi di osservazione, valutazioni del rischio e attivare servizi di supporto e protezione e tutto quanto utile per lavorare in modo integrato e nell'interesse della protezione della donna.

ART 6

PIANO REPRESSIVO PENALE

Si premette che le indagini in materia di violenza di genere sono molto complesse e richiedono non solo una specifica formazione giuridica e culturale da parte di tutti gli operatori/trici ma anche strumenti tecnici dedicati e soprattutto una competenza all'ascolto e alla accoglienza che dovrà essere potenziata.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siena, si impegna ad adottare una **direttiva dedicata** sulla base del presente protocollo

Tale **direttiva dedicata** sarà condivisa con la Questura di Siena, con il Comando Provinciale dei Carabinieri e con la Guardia di Finanza.

Tale **direttiva dedicata**, in coordinamento con i Comandanti dei rispettivi corpi, sarà illustrata a tutti gli appartenenti alle Forze di Polizia Giudiziaria avvalendosi eventualmente anche dell'ausilio di figure specializzate provenienti non solo dal mondo investigativo specializzato ma anche da altri campi del sapere (vedi punto sulla formazione).

Il coordinamento di tutte le figure che concorrono all'attuazione della **direttiva dedicata** è compito della Procura di Siena che promuove anche una verifica annuale volta a) a fare un bilancio sullo stato di attuazione, b) raccogliere le esigenze di modifica, specificazione, integrazioni. Alla verifica annuale sarà invitato il Coordinamento del Tavolo Valdelsa e saranno invitati il Presidente del Tribunale e il Magistrato di sorveglianza .

ART 7

PREVENZIONE

La procura si impegna a diffondere / affiggere materiale informativo nella propria sede: poster, dépliant sui servizi di aiuto contenente il seguente contenuto concettuale e le indicazioni relative ai soggetti della rete.

Rivolto alle donne " *In questo territorio sosteniamo le donne che vogliono cambiare la loro vita e darsi la possibilità di uscire dalla violenza e dal controllo maschile ... i servizi sociosanitari, le forze dell'ordine, l'autorità giudiziari, il volontariato sono vostri alleati per realizzare questo desiderio, chiedete aiuto* ".

Rivolto agli operatori /trici " *la violenza di genere è un fenomeno sul quale siete chiamati ad intervenire a partire dal vostro ruolo e dalle vostre funzioni, siete parte di una rete che deve costruire una risposta a più livelli capace di mettere la donna e i figli minori al riparo dalla violenza di genere*".

Rivolto agli uomini "*controllare la tua partner, spaventarla, perseguitarla, lasciarla sola nel lavoro di cura dei figli, degli anziani, della casa, impedirle di lavorare..... Produce sofferenza ed è VIOLENZA .....chiedi aiuto* "

I manifesti verranno forniti dall' ufficio Pari Opportunità dei Comuni della Valdelsa

La procura si impegna a pubblicare tutta la documentazione aggiornata sul suo **sito** ufficiale sotto la voce "Contrasto alla violenza di genere"

La Prefettura si impegna a organizzare una raccolta dati specifica da parte delle Forze dell'Ordine sulle denunce pervenute alle forze dell'Ordine

ART 8

SENSIBILIZZAZIONE / FORMAZIONE E SPECIALIZZAZIONE

La Procura si impegna a partecipare agli eventi formativi di iniziativa dei Comuni (Centro Pari Opportunità Valdelsa) o del Tavolo Valdelsa qualora ritenga che il tema sia utile alla formazione dei propri operatori. A sua volta la Procura può estendere occasioni formative, da essa promosse, ai soggetti della Rete per favorire una maggiore integrazione fra i saperi inerenti al contrasto della violenza di genere.

I firmatari del presente protocollo possono anche **coprogettare** a) eventi formativi su temi specifici come, a titolo di esempio, il Ciclo della violenza, la valutazione del rischio, le caratteristiche della donna vittima di violenza, le caratteristiche dei maltrattanti, la sindrome post traumatica da stress, il divieto di mediazione famigliare, gli indicatori dell'abuso sessuale ed altri temi che si paleseranno; b) eventi di scambio di buone pratiche e tavoli interdisciplinari utili allo sviluppo di una risposta sempre più efficace.

ART 9

DISPOSIZIONI RELATIVE AL FUNZIONAMENTO DEL TAVOLO/RETE VALDELSA (RETE INTERISTITUZIONALE) PER LA PROTEZIONE E MESSA IN SICUREZZA DELLE DONNE VITTIME DELLA VIOLENZA DI GENERE

Con il presente atto, i firmatari confermano che *Il Tavolo/Rete Valdelsa per la protezione e messa in sicurezza delle donne vittime della violenza di genere* , coordinato dall'Ufficio pari opportunità dei comuni della Vadelsa è la sede dove si pianifica e costruisce un sistema integrato di contrasto alla violenza di genere e si cura lo sviluppo della rete. E pertanto,

La Procura di Siena si impegna a:

- Indicare uno o più referenti per la rete che sarà registrato nell'albo dei referenti del Tavolo Val d'Elsa tenuto dal Cpo Val d'Elsa e a comunicare eventuali sostituzione.
- Intraprendere un confronto permanente attraverso percorsi formativi e/o seminariali, riunioni ad hoc, con il fine di sviluppare la conoscenza reciproca e le metodologie d'interazione;
- Analizzare le necessità che la rete dovrebbe colmare e ad individuare le soluzioni operative;
- Accordarsi su modalità d'interazione sempre più efficaci nell'affrontare le problematiche delle donne vittime di violenza di genere.
- Produrre una relazione quantitativa e qualitativa con riferimenti specifici al territorio della Valdelsa che andrà ad integrare i dati dell'osservatorio locale (numero di casi, soggetti coinvolti , forme di violenza, procedimenti in corso, ritrattazione delle vittime, condanne ecc.) e di volta in volta potranno essere concordardati gli elementi da segnalare.

La Prefettura di Siena si impegna a:

- Indicare uno o più referenti per la rete che sarà registrato nell'albo dei referenti del Tavolo Valdelsa tenuto dal Cpo Val d'Elsa e a comunicare eventuali sostituzioni;
- Istituire un Osservatorio dedicato alla Violenza di genere/domestica per conoscere a) frequenza, diffusione, andamento, distribuzione del fenomeno laddove emerge, b) le azioni del sistema preposto alla prevenzione, alla protezione e alla messa in sicurezza delle donne e dei minori vittime , c) le azioni di repressione degli autori.

I Comuni associati s'impegnano a:

Attraverso la Presidente del Cpo Val d'Elsa

- Convocare annualmente il Tavolo per fare un bilancio sull'attuazione dei vari punti del protocollo, del piano annuale di intervento e per formulare e condividere il nuovo piano annuale di intervento;

Attraverso i Sindaci, le Giunte e i Consigli dei Comuni Associati,

- Individuare risorse volte ad implementare nel territorio della Val d'Elsa la capacità di proteggere e mettere in sicurezza le donne vittime di Violenza di genere e a valutare annualmente la propria capacità di aumentare le risposte di protezione e sicurezza date alle donne (risorse in natura e finanziarie).

Attraverso l'Ufficio Pari Opportunità (CPO)

- A coordinare il Tavolo istituzionale locale contro la violenza.
- A curare lo sviluppo di una rete locale che agisce secondo protocolli operativi conosciuti, condivisi e aggiornati
- A raccordarsi con i singoli soggetti della rete su loro richiesta o qualora si configuri la necessità di farlo in relazione all'attuazione del presente protocollo e alla sua implementazione.
- A raccogliere le proposte provenienti dalla rete o dai suoi singoli punti ed a collaborare nell'individuazione degli strumenti e dei canali utili a realizzarle
- A dare visibilità alla rete e a facilitarne l'accesso a tutta la cittadinanza;

- A sostenere in compartecipazione (con collaboratrici/tori propri o con risorse economiche reperite su bandi) le attività di sensibilizzazione e formazione rivolte agli operatori e operatrici della rete
- A promuovere conoscenza delle buone pratiche sperimentate da altri territori e soggetti.
- Ad acquisire ogni anno secondo un budget definito testi sociologici specialistici sul tema Violenza di genere e Educazione di genere per il Centro di documentazione / biblioteca del CPO che saranno dati in prestito ai soggetti della rete che ne fanno richiesta.

Le parti, letto, approvato e sottoscritto

Comune di Casole d'Elsa *il Sindaco Andrea Pieragnoli* per il sindaco Vittorio Fondi

Comune di Colle di Val d'Elsa *il Sindaco Alessandro Donati*

Comune di Poggibonsi *il Sindaco David Bussagli*

Comune di Radicondoli *il Sindaco Francesco Guarguaglini*

Comune di San Gimignano *il Sindaco Andrea Marrucci*

Prefettura di Siena *il Prefetto Armando Gradone*

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siena

il Procuratore Salvatore Vitello

Poggibonsi , 25 novembre 2019

Allegato A

Normativa che costituisce premessa del Protocollo fra la Procura presso il Tribunale di Siena, la Prefettura di Siena e i Comuni dell'Altavaldelsa di Casole d'Elsa, Colle di Val d'Elsa, Poggibonsi, Radicondoli e San Gimignano.

Normativa Internazionale e Europea

- Patto internazionale sui diritti civili e politici ,ratificato il 15 12 **1978**.
- Convenzione ONU sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne, ratificata nel **1985** e il protocollo opzionale ratificato il 22 12 2000.
- La convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 5 settembre **1991**.
- Dichiarazione delle Nazioni Unite sulla eliminazione della violenza contro le donne, adottata il 20 dicembre **1993** che considera violenza tutte le forme di aggressioni fisiche, sessuali o psicologiche a danno delle donne.
- Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori, adottata a Strasburgo il 25 gennaio **1996**, entrata in vigore il 1° luglio 200, ratificata con Legge 20 marzo 2003 n. 77.
- Statuto di Roma di istituzione della corte penale internazionale del 17 luglio **1998**, ratificato dall'Italia il 26 luglio 1999. Comprende le disposizioni in materia di protezione di donne e minori contro varie forme di violenze, specificate e elencate in vari articoli.
- Convenzione del Consiglio di Europa per combattere la violenza contro le donne e per la lotta contro la tratta degli esseri umani del 16 05 **2005**
- Convenzione Internazionale contro il crimine organizzato transnazionale, ratificato il 2 agosto **2006.**
- Convenzione internazionale per i diritti delle persone disabili del 13 12 **2006**, firmata dall'Italia il 30 3 2007 non ancora entrata in vigore.
- Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali firmata a Lanzarote il 25 ottobre **2007** e ratificata dall'Italia con Legge 1 ottobre 2012 n 172
- Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica , firmata a Istanbul l'11 maggio **2011** e ratificata dall'Italia con Legge 27 giugno 2013 n 77
- Direttiva 2011/93/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre **2011** in materia di lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia minorile, ratificata dall'Italia con Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n.39
- Direttiva 2012/29/UR del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre **2012** che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato ratificata dall'Italia col Decreto Legislativo 15 dicembre 2015, n 212.
- Legge 15 febbraio **1996**, n 66 "Norme contro la violenza sessuale"
- Legge 3 agosto **1998** n. 269 " Norme contro lo sfruttamento della prostituzione e pornografia"
- Legge 8 novembre **2000** n.328 " Legge quadro per la realizzzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali "
- Legge 4 aprile **2001** n. 154 " Misure contro la violenza nelle relazioni familiari"
- Legge 11 agosto **2003** n 238 " Misure contro la tratta delle persone"
- Legge 6 febbrai **2006** n.38 " Lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e pedopornografia anche a mezzo internet"

- Legge 23 aprile **2009**, n.38 " Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori"

- Legge 4 giugno **2010** .96 " Disposizione per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità Europee – Legge comunitaria 2009 attuativa della norma comunitaria n. 2201/220/GAI del 15.3.2001 in tema di protezione e tutela delle vittime nel procedimento penale

- Legge 15 ottobre **2013**, n.119 " Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n.93 recante disposizione urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province".

- Linee guida Nazionali per le Aziende Sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio sanitaria alle donne vittime di violenza, Decreto del Presidente del Consiglio, 24 novembre 2017

Normativa Regione Toscana

- Legge regionale toscana n.59 del 16 novembre 2007 ***"Norme contro la violenza di genere".***

- Le linee guida regionali della Toscana Contro la violenza di genere delibera n°291 -8 marzo 2010

- Delibera n. 831/2018 "Approvazione del protocollo di intesa per l'attuazione delle linee di indirizzo giuridico-forensi della rete regionale codice rosa";

Documenti di interesse

Atti della Scuola Superiore di Magistratura Scandicci maggio 2019 " Violenza domestica e Violenza di Genere: Uffici giudiziari a confronto

Atti della Commissione Parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere del 5 marzo 2018

Rapporto 2018 al Consiglio d' Europa (Grevio) delle associazioni di donne sull'attuazione della Convenzione di Istanbul in Italia.

Indicatori Comportamentali/Psicologici

- Atteggiamento contraddittorio o evasivo;
- Paziente riluttante a parlare in presenza del partner;
- Partner dispotico / iperprotettivo / controllante;
- Atteggiamenti difensivi incongrui;
- Agitazione, stato d'ansia e paura;
- Atteggiamento depresso;
- Sguardo fisso, apatia, mutismo;
- Senso di vergogna, di colpa o imbarazzo;
- Comportamento autolesivo – abuso di alcool, droga, cutting;
- Intenzioni suicide;
- Eccesso di adattabilità;
- Disforia, umore negativo e altalenante;
- Cambi di umore repentini che rendono difficile relazionarsi ed entrare in empatia;
- Rabbia, atteggiamento ostile, evasivo, che evita il contatto oculare o si sottrae a contatto fisico.

Indicatori Anamnestici

- Accessi/visite mediche ripetute per incidenti domestici/trauma accidentale/disturbi cronici in tempi irragionevoli;
- Reticenza o amnesia su alcuni argomenti o persone;
- Ritardo nel chiedere soccorso;
- Dinamica non correlabile alle lesioni;
- Lesioni/problemi durante la gravidanza o aborti reiterati;
- Storia di subito abuso durante l'infanzia;
- Istituzionalizzazione
- Depressione
- Disturbi del sonno;
- Disturbi del comportamento alimentare
- Tentati suicidi

Indicatori fisici

- Ecchimosi, in particolare multi-stage (diversa fase cromatica)
- Lesioni traumatiche:
  - testa ed al viso (lacerazioni, contusioni, abrasioni, emorragia retinica, perforazione membrana timpanica, segni di tentato strangolamento, capelli strappati);
  - seno, zone genitali;
  - lato ulnare avambraccio;
  - in zone nascoste dagli abiti
- Fratture ossee (ossa nasali, mandibola, rottura denti, coste, clavicola)
- Ustioni, bruciature
- Ferite da arma da taglio
- Problematiche ginecologiche
- Aborto/nascita prematura/basso peso neonatale alla nascita/bambino nato morto
- Disturbi ricorrenti e psicosomatici (cefalea, insonnia, senso di soffocamento, disturbi gastrointestinali,..)
- Dolore cronico
- Sintomatologia vaga e diffusa
- Malnutrizione
- Avvelenamento intossicazione